

# Caritas:

una ventata  
di misericordia  
nella tua casa



In caso di mancato recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.

Si ringraziano coloro che vorranno sostenerci con il loro interessamento e il loro contributo.  
L'offerta può essere inviata tramite conto corrente postale n. 15003379  
intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.

# Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

ANNO 68 - N. 4 OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2011 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.  
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA

**Solidarietà: insieme si può!**

## Direttore responsabile

Alberto Margoni

## Direzione e Amministrazione

Istituto Sorelle della Misericordia

Via Valverde, 24 - Verona

Tel. 045 594322

[www.istsorellemisericordia.it](http://www.istsorellemisericordia.it)

[Caritas@istsorellemisericordia.com](mailto:Caritas@istsorellemisericordia.com)

## Autorizzazione

Tribunale di Verona N. 271

in data 7.6.1972

## Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin,

Sr. Angeliana Lazzari,

Sr. Ketti Bruseghin,

Sr. Teresa Vascon,

Sr. Valentina Collu.

## Responsabile:

Sr. Giovanna Perini

## Progetto grafico e stampa

Divisione Novastampa

Gruppo SiZ - Verona

Viale Archimede, 12/14

37059 Campagnola di Zevio

(Verona)

Tel. 045 8730411

## In copertina:

Foto di Suor Teresa Vascon

- 1 *Cari lettori*
- 2 *La temperanza*
- 4 *Il volontariato*
- 6 *Passato, presente e futuro nella festa della B. Madre Vincenza*
- 8 *Come il Padre ha mandato me*
- 9 *Noi...ossigeno per quale missione*
- 11 *Una visita straordinaria*
- 13 *La vita come vocazione*
- 14 *GMG 2011*
- 16 *Solidarietà: insieme si può!*
- 18 *Un nuovo germoglio di vita consacrata*
- 18 *La tappa fondamentale*
- 20 *8 sorelle che firmano...*
- 22 *Insieme per ringraziare e ripartire*
- 24 *Un'esperienza rigeneratrice*
- 26 *Notizie flash*
- 28 *A Verona, la città di adozione del B. Carlo*
- 29 *L'angolo dei lettori*
- 30 *Sorelle defunte*

## Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 – nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese-fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. **Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.**

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: [www.istsorellemisericordia.it](http://www.istsorellemisericordia.it) o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

ISTITUTO SORELLE DELLA MISERICORDIA VERONA

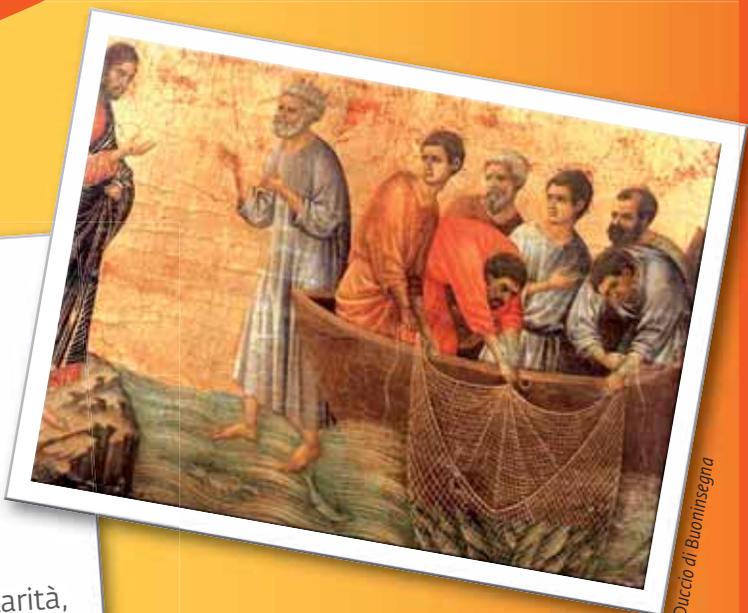
## PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Dio, Padre di tenerezza e di misericordia,  
guarda con bontà a questa tua famiglia  
che vive del carisma  
dei beati Carlo Steeb e Vincenza Poloni;  
rafforzala con nuovi membri  
perché continui in umiltà, semplicità e carità,  
a servire i poveri e bisognosi di aiuto.

Cristo Gesù, fratello nostro,  
che ti sei fatto per noi buon samaritano,  
chiama ancora giovani  
che consacrino tutta la loro vita  
al servizio tuo e dei fratelli.

Spirito d'Amore,  
fedele amico nel nostro cammino,  
sostienici con la forza del tuo amore  
per annunciare e testimoniare,  
lungo le strade del mondo,  
il Vangelo della misericordia.

Maria, umile serva del Signore,  
aiutaci a comprendere  
che solo aderendo al progetto divino  
la nostra vita si realizza in pienezza  
e diventa inno di gloria  
alla santissima Trinità.  
Amen



Duccio di Buoninsegna

## incontri di preghiera

Nella chiesa di Casa Madre,  
in via Valverde 24,  
dalle ore 15.30 alle 16.30,  
faremo insieme  
l'adorazione per le vocazioni  
nelle seguenti domeniche:

**2 ottobre 2011**  
**6 novembre 2011**  
**4 dicembre 2011**  
**8 gennaio 2012**  
**5 febbraio 2012**  
**4 marzo 2012**  
**15 aprile 2012**  
**6 maggio 2012**  
**3 giugno 2012**

*L'incontro di preghiera è aperto a tutti.*

*"Gettate le reti sul lato destro"*



Istituto Sorelle della Misericordia di Verona  
Tel. 045 594322 - [www.istsorellemisericordia.it](http://www.istsorellemisericordia.it)

a  
n  
n  
o  
v  
o  
c  
a  
z  
i  
o  
n  
a  
i  
e



## CARI LETTORI,

apriamo questo anno sociale con la comunicazione di una iniziativa che desideriamo far conoscere a tutti: il 10 settembre 2011, festa liturgica di madre Vincenza M. Poloni, l'Istituto Sorelle della Misericordia ha dato avvio ad un anno vocazionale che si chiuderà il 10 settembre 2012.

### Perché un anno vocazionale?

L'indizione di un anno vocazionale non nasce dal fatto che stiamo vivendo una crisi di vocazioni alla vita consacrata e vogliamo correre ai ripari, ma nasce dalla coscienza che la vita consacrata nella chiesa è un valore insostituibile, nasce dall'amore alla propria vocazione e dal desiderio che tante/i giovani capiscano che seguire Gesù, conoscerlo e servirlo presente nelle persone più povere porta alla autentica realizzazione della propria vita.

I giovani oggi, nei luoghi che frequentano, non trovano facilmente persone che comunicano loro il messaggio del Signore Gesù. Altre parole e proposte assorbono la loro attenzione e le loro energie, altre sono le "verità" a cui sono portati a credere.

E questo è particolarmente vero - sostiene Papa Benedetto XVI - quando molti giovani non hanno punti di riferimento stabili per costruire la loro vita, diventando così profondamente insicuri. I giovani hanno diritto di ricevere dalle generazioni che li precedono punti fermi e sicuri come una giovane pianta ha bisogno di un solido sostegno finché crescono le radici, per diventare, poi, un albero robusto, capace di portare frutto. (cf Messaggio per la XXVI Giornata Mondiale della gioventù).

Tocca a noi, quindi, cristiani adulti, accompagnare i giovani alla scoperta "della vita buona del Vangelo", essere loro accanto nel momento delle scelte e testimoniare che la fede cristiana non diminuisce la dignità dell'uomo, ma la eleva e la definisce.

Invito tutti, durante quest'anno, a meditare sulle parole che Gesù, dopo la sua risurrezione, rivolge ai discepoli delusi in seguito ad una notte di pesca faticosa, apparentemente sprecata e senza frutto: **Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete.** - E poi continua - **La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci** (Gv 21,6).

E' chiaro il messaggio: la pesca è il risultato dell'obbedienza alla Parola di Gesù Risorto che indica agli apostoli una nuova via da percorrere sul mare. La pesca è un dono suo.

Uniti nella preghiera e radicati nella speranza di un Dio che si presenta come un Pescatore esperto, vogliamo anche noi scoprire prima qual è la parte destra della barca e percorrere quella via in cui i giovani ci aspettano per sentire che il Signore li ama e propone loro l'avventura più bella: *"Vieni e seguimi"*.

Madre Teresita Filippi



Duccio di Buoninsegna

"Gettate le reti sul lato destro"

# LA TEMPERANZA

*La temperanza può sembrare una qualità d'altri tempi, un po' lontana dal modo di pensare e di agire delle persone del nostro tempo. Perché si dovrebbe mettere un controllo allo sprigionarsi delle risorse umane? Non sarebbe meglio lasciare campo libero a tutto ciò che l'uomo pensa di fare, guidato dagli istinti, dalle impressioni, dalle occasioni che si affacciano alla sua vita?*

## Il complesso delle virtù

I filosofi hanno intuito che fra le virtù che gli uomini devono coltivare c'è una certa coordinazione. Hanno anche tentato di definire una gerarchia fra di esse, privilegiandone or l'una or l'altra. I greci ponevano al vertice delle virtù la prudenza e la sapienza; gli stoici la tranquillità, capace di neutralizzare ogni forza avversa che potesse in qualche modo minacciare la serenità dell'animo umano; Kant esigeva che in modo assoluto fosse favorito

l'adempimento del proprio dovere.

**La tradizione cristiana sottolinea il valore di quattro virtù, che fanno da cardine, cioè da struttura portante dell'intera esistenza: la prudenza, la giustizia, la forza e la temperanza,** virtù che si richiamano e si completano a vicenda. Una virtù è autentica e assicura l'armonia nella persona solo se inserita nella varietà e bellezza delle altre.

L'amore di Dio e del prossimo richiede un esame attento della propria vita, un continuo sforzo per eliminare tutto ciò che la impoverisce, la ricerca costante del bene per avvicinarsi - per quanto è consentito alla debole creatura umana - alla bellezza, grandezza, santità di Dio.

Gesù nel Vangelo invita i discepoli ad essere suoi imitatori, a seguire la stessa strada che Lui ha percorso prima di loro e per loro, cammino che richiede fede, coraggio, amore sacrificio...

## La temperanza

È la virtù che non riguarda tanto gli altri o l'esistenza nel suo insieme, ma l'uomo stesso, colto nelle sue esigenze fondamentali. La temperanza permette all'uomo la conservazione di sé, al contrario,

l'intemperanza lo distrugge.

Si pensi al modo con cui vengono considerati gli istinti. Si tratta di forze o di spinte grandiose, senza le quali l'uomo non compirebbe mai determinati atti, indispensabili per lui e per la propagazione della specie. Allo sviluppo e al mantenimento del corpo è ordinato l'istinto che ci porta a nutrirci; alla conservazione della specie umana è interessato l'istinto sessuale. Accanto a questi istinti primitivi e fondamentali, l'uomo avverte altre tendenze quali la sete del sapere, il bisogno di svago e di riposo e quello di essere riconosciuto, rispettato e difeso nella propria persona e nel proprio onore...

**La temperanza ha il compito di rispondere in modo adeguato e soddisfacente a questi istinti senza cadere in eccessi.** Non è sempre facile raggiungere questo equilibrio, c'è quindi il pericolo di assecondare troppo gli istinti oppure c'è il pericolo di sottovalutarli. In questo caso, nella vita della persona si creano delle lacune con ripercussioni più o meno gravi.

La temperanza è una virtù molto importante perché mira all'equilibrio sia fisico che spirituale della persona. L'intemperante

Giotto - Cappella degli Scrovegni.



*L'intemperante danneggia il proprio corpo e assopisce le energie dello spirito.*

danneggia se stesso, compromette il rapporto con i propri simili, favorisce l'imprudenza e l'ingiustizia. Il godimento incontrollato dei sensi offusca la visione dei beni spirituali; la mollezza e la sfrenatezza degli istinti spezzano la forza di decisione della volontà. L'intemperanza spinge alla soddisfazione egoistica delle passioni che si impadroniscono della vita di una persona sempre più in modo dispotico e condizionante rendendola incapace di aprirsi all'altruismo, al dono.

**Come un fiume può portare beneficio se scorre all'interno degli argini, così la persona si realizza se conduce una vita equilibrata dalla temperanza che permette di amare nel giusto modo se stessi, gli altri e Dio.**

In morale si distingue l'incontinenza dalla intemperanza. L'incontinente può sbagliare, ma rendendosi conto dei suoi limiti cerca di rimediare; l'intemperante invece fa una scelta di campo ben precisa e talvolta si vanta del male commesso, considerando le scelte fatte come una cosa naturale della quale non deve rendere conto a nessuno, né a Dio, né al prossimo; per questo rifiuta ogni suggerimento e aiuto.

### Il duro cammino verso la temperanza

Rispetto al passato, l'uomo d'oggi fa più fatica ad essere temperante sia perché a portata di mano ha molteplici possibilità offerte da un tenore di vita soddisfacente, sia per il bombardamento assillante della pubblicità che lo spinge a consumare sempre di più e a soddisfare sempre meglio i suoi desideri trasformando in bisogni essenziali anche quelli fittizi.

Alla temperanza è legato poi un

impegno che sembra essere lontano dalla visione della vita di tante persone: la mortificazione. L'uomo segnato profondamente dal peccato originale non riuscirà a essere a lungo temperante se non curerà l'ascesi, cioè l'abnegazione metodica di se stesso, la rinuncia a ciò che non è indispensabile, l'accettazione del sacrificio e della croce. Si parla così di mortificazione della fantasia e dei sensi per tenere sotto controllo gli istinti distinguendo quando è giusto assecondarli e quando invece l'assecondarli danneggia se stessi e gli altri.

**La mortificazione, la rinuncia a ciò che non è indispensabile, la sobrietà non scaturiscono dal disprezzo del proprio corpo o dei beni della creazione, ma hanno lo scopo di favorire un amore più puro, autentico, libero e disinteressato verso Dio e il prossimo.** Oltre a Gesù ci fanno da maestri i santi, persone di grandi mortificazioni e di radicali rinunce e proprio per questo estremamente liberi nel loro amore e nella loro dedizione a Dio e ai fratelli.

### La temperanza e i sacramenti

La virtù in questione non è solo frutto di impegno individuale del credente in vista di un giusto equilibrio tra tutte le forze presenti nella sua vita, ma viene richiamata nel cammino sacramentale della Chiesa.

Con il **Battesimo** i fedeli sono invitati a celebrare la Pasqua del Signore, morendo al peccato e abbracciando la croce di Cristo per vivere poi con la gioia e la libertà dei figli di Dio. Ciò che si è realizzato nel Battesimo deve essere poi attualizzato nel quotidiano.

Il **sacramento della Cresima** conferma il cristiano nelle sue scelte e con il dono dello Spirito lo rende profeta



*La temperanza è importante per la persona come gli argini per il fiume.*

e testimone dell'amore del Signore con la disponibilità della sua vita.

L'**Eucarestia** rappresenta il culmine e il vertice della vita cristiana. È il memoriale della Pasqua del Signore che per noi dona la vita fino al sacrificio di sé sulla croce, invito al credente a liberarsi da ogni forma di egoismo per farsi a sua volta dono ai fratelli. Spesso la Parola di Dio proclamata esorta il credente ad essere testimone di rinuncia, di sacrificio, di controllo di sé.

Un posto particolare è riservato al **sacramento della Penitenza**, che offre il perdono di Dio e consacra lo sforzo del rinnovamento e della conversione.

La temperanza deve guidare i coniugi nella conduzione della loro vita familiare, così che nel loro **matrimonio** affrontino con le gioie anche le necessarie rinunce.

Anche l'**ordine sacro** va colto in questa dimensione di oblatività, di servizio a Dio e ai fratelli di tutta la propria vita.

Questa viene infine santificata nel momento della prova fisica con l'**olio degli infermi**, che aiuta il credente a dire il suo sì definitivo a Dio, rimettendo nelle sue mani tutta la vita, l'esperienza terrena colta nel suo insieme.

*Don Ilario Rinaldi*

# VOLONTARIATO, SOLIDARIETÀ CHE SI FA CONCRETA

*Un mondo lontano dai riflettori ma per un mondo di bene.*



Verona - Casa del Samaritano.

## La gratuità di un servizio

Si sta avvicinando alla conclusione l'Anno europeo del volontariato, un tempo volto a farci riscoprire **una presenza assai preziosa e spesso indispensabile di persone che mettono a disposizione tempo, energie e doti a servizio degli altri ed in particolare dei più bisognosi**. Ma anche un anno che si proponeva come obiettivo non secondario di incoraggiare altri, soprattutto i giovani, a darsi da fare, a scendere in campo in quei diversi ambiti del vivere civile che domandano presenze attive, solidali e gratuite. Riguardo a quest'ultima caratteristica, mi permetto di esprimere una mia personale ma ferma convinzione, tanto per sgombrare subito il campo da possibili equivoci: il volontariato qualora venisse retribuito oltre un accettabile, puro rimborso delle spese vive, ritengo non possa più ritenersi tale. Del resto questo prevede anche la legge 266/1991 che in Italia disciplina la materia.

## Il volontariato in numeri

Un recente sondaggio segnalava che negli ultimi tre anni 15 italiani

su 100 hanno svolto attività di volontariato, mentre negli ultimi dodici mesi il 62% degli intervistati ha affermato di aver dato un contributo economico a favore di una campagna a favore di un'associazione. Dati incoraggianti che costituiscono un bel segnale di speranza nell'attuale contesto di crisi economica che ha coinvolto molte famiglie e alla quale la solidarietà di associazioni, gruppi e singoli tenta di far fronte con generosità e impegno, non solo nell'attuazione del principio di sussidiarietà ma talvolta anche in un'opera di supplenza rispetto alle carenze delle pubbliche istituzioni. Gli enti locali infatti, trovandosi alle prese con i tagli sempre più rilevanti dei trasferimenti da parte dello Stato centrale, sono costretti con sempre maggiore frequenza a sospendere o quantomeno a ridimensionare alcuni servizi. Per fortuna in molte circostanze

le associazioni di volontariato operanti sul territorio riescono a farvi fronte e a porvi rimedio. Ma fino a quando questo potrà accadere?

Anche i dati relativi alla provincia di Verona sono di assoluto rilievo e dicono che sul territorio operano oltre 400 associazioni di volontariato alle quali si aggiungono poco meno di 200 gruppi non strutturati. **Una galassia di realtà che opera il più delle volte lontano dalla luce dei riflettori** – in base alla logica perversa secondo la quale il bene non fa notizia – **ma che si rivela sempre più indispensabile soprattutto nel fornire servizi a favore di una popolazione che invecchia velocemente.**

## Il volontariato chiama

Non mancano tuttavia tra le diverse associazioni fondati motivi di preoccupazione, determinati non solo da una disponibilità economica sempre più limitata a fronte di un continuo ampliamento delle richieste di servizio, ma anche da una crescita dell'età media dei volontari frutto di un



non adeguato ricambio. Verrebbe da domandarsi se questo sia determinato da presenze storiche poco disponibili a lasciare spazio ad altri, oppure alla scarsa disponibilità delle giovani generazioni a mettersi a servizio degli altri. Probabilmente entrambe le cose hanno il loro peso. Da un lato infatti capita di trovare persone ormai avanti con gli anni, certo benemerite nella loro pronta disponibilità e nell'impegno indefesso profuso, ma poco propense a farsi da parte, forse anche perché il ruolo ricoperto per anni diventa talora anche una posizione che comporta l'assunzione – vera o presunta – di un certo potere, di qualche diritto di prelazione, magari pure di un senso di malcelata indispensabilità. E questo non invoglia chi è più giovane a farsi avanti e nemmeno a tentare di scardinare consolidate gerarchie.

Dall'altro lato va sottolineata anzitutto una riduzione dal mero punto di vista numerico dei giovani e conseguentemente si è ridotto il bacino dal quale poter sperare emergano nuovi volontari. Ma soprattutto **occorre ribadire la necessità di educare il mondo giovanile al valore della solidarietà.** Impresa certamente non facile in una società come la nostra sempre più improntata all'individualismo, e proprio per questo compito inderogabile. L'esperienza di una realtà altra rispetto alla propria, nella quale proporsi con

disponibilità alla condivisione ed al servizio, può aiutare il giovane ad uscire fuori dal guscio, a sentirsi protagonista, superando così la tentazione del "bamboccionismo", quindi a **cogliere la dimensione umanamente essenziale della condivisione come scoperta e realizzazione di sé attraverso la scoperta dell'altro nelle sue molteplici sfaccettature e bisogni.** Questo porta a formare nel giovane il senso della responsabilità non solo personale ma anche civica, visto che nessuno vive sotto una campana di vetro ma tutti siamo in relazione gli uni con gli altri. Inoltre costituisce una continua messa in discussione e verifica del proprio stile di vita, del rapporto con le persone, con i beni materiali e con il denaro ed una educazione all'essenzialità. Purtroppo l'aver eliminato l'obbligatorietà di dedicare un periodo della propria vita giovanile almeno ad un'esperienza di servizio civile, riducendolo a scelta volontaria, ritengo sia stato molto deleterio proprio per gli stessi giovani che talora si ritrovano a

40 anni (e quindi adulti) senza aver mai fatto nulla di concreto e continuativo per altre persone che non fossero i propri familiari. Certamente la fede cristiana porta a cogliere nella solidarietà e nel volontariato qualcosa di ben diverso e più alto rispetto ad una semplice azione filantropica. **Nell'amore al prossimo il cristiano vive ed esprime il senso autentico della propria fede e della sequela di Cristo "il quale passò beneficiando e sanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo"** (At 10,38). Per questo motivo la solidarietà non può ridursi al gesto eccezionale, alla minima donazione effettuata digitando un numero sul telefonino, quasi che possa metterci in pace la coscienza, ma deve diventare atteggiamento quotidiano, perché essa è in grado di generare l'uomo nuovo e, di conseguenza, una società nuova.

*Alberto Margoni*



*Il volontariato apre il cuore ai bisogni del prossimo povero e sofferente.*



## PASSATO, PRESENTE E FUTURO NELLA FESTA DELLA B. MADRE VINCENZA

*Il 10 settembre è la festa liturgica della Beata Madre Vincenza. Certamente in tutte le comunità dell'Istituto si fa qualcosa di particolare, ma ciò che si svolge a Casa Madre ha sempre un tocco speciale.*

### **Come un tempo, anzitutto gli anziani**

Il primo appuntamento alle 15.00. Invitati speciali gli anziani del vicino Centro Assistenza Anziani Carlo Steeb e Santa Caterina, un incontro intenso e commovente di cui l'indomani è giunta la risonanza scritta alla Casa Madre.

È il figlio di un'ospite ad inviarla. Lui che precedentemente non desiderava essere presente alla celebrazione a cui ha partecipato solo per accondiscendere al desiderio della madre, ne è rimasto felicemente sorpreso e coinvolto.

Scrive:

*Oggi, 10 settembre ho conosciuto la beata Vincenza Poloni.*

*L'ho conosciuta con mia mamma, e ciò mi ha fatto ancor più piacere.*

*Quando sono giunto all'Istituto accompagnando con la carrozzella la mia mamma, c'erano già molte Sorelle della Misericordia al loro posto nei banchi, poi ben presto la bella chiesa era quasi piena.*

*Davanti all'altare e nel corridoio centrale una trentina di carrozzelle accompagnate dagli operatori, dai famigliari e da alcuni volontari..*

*Che bella Messa ho ascoltato!*

*Che comunità strana ma unita, che clima sereno, che partecipazione attiva!*

*Si pregava e si cantava tutti: la sig.ra Elisa, la sig.ra Anna... chinavano*

*il capo ma ripetevano tutto quanto. Di solito le vedevo nel salone come assopite, ma qui, nella chiesa delle suore erano presenti, partecipavano e non ho sentito nessuno dei gemiti che di solito esse si lasciano sfuggire. Al momento della comunione uno dei due sacerdoti celebranti è sceso tra le carrozzelle ed ha portato il Corpo di Cristo alle persone anziane e a chi le accompagnava.*

*Al termine, con grande familiarità siamo tutti passati nel cortile accanto alla chiesa, abbiamo fatto festa con un gelato e delle bibite.*

*Tutti attorno alle carrozzelle abbiamo cantato: erano canzoni un po' datate, canzoni che avevo sentito da bambino e tutti cantavano. Tutti, le suore ed i nostri anziani: c'era un'aria*

*di festa che mi è piaciuta veramente, una festa semplice ma vera.*

*Vedevo tutta quella gente serena, vedevo amici che stavano volentieri assieme.*

*Ho visto il carisma di suor Vincenza. L'ho visto e l'ho sentito.*

*Non si avvertiva più la sofferenza dell'anzianità, si percepiva l'accoglienza, vedevo visi sorridenti, vedevo persone che stavano bene insieme lì nella casa della Poloni e mi è piaciuto molto, mi sentivo un po' a casa mia.*

*Ripassando dalla chiesa mi pareva che il ritratto di suor Vincenza sorridesse di più. L'ho ringraziata.*

*Credo che tornerò a trovarla ancora, magari con la mia mamma.*

*Paolo Facchinetti*



*In chiesa e fuori un clima stupendo di famiglia, quello della B. Madre Vincenza.*

## L'inizio di un anno di grazia

Alle 18.00 la chiesa si è riempita soprattutto di Sorelle e di alcuni Laici della Misericordia convenuti in onore della beata Vincenza per la celebrazione vespertina che ha segnato l'apertura dell'anno vocazionale d'Istituto.

Mons. Giuseppe Laiti che ha presieduto il momento di preghiera, durante la breve omelia ha cercato di rispondere all'interrogativo: **Che cosa bisogna sapere per comprendere la vita come vocazione?**

C'è prima di tutto la predilezione di Dio che ci precede a nostro favore - ha precisato il celebrante - poi c'è la solidarietà di Gesù con noi e di noi con Lui. Da qui nasce la concezione della vita come un percorso che scaturisce dalla Parola che ci è rivolta, affinché la vita diventi spazio di giustizia che si traduce in servizio ai poveri.

L'esempio di Madre Vincenza è eloquente. Al termine Madre Teresita ha sottolineato la sintonia fra l'apertura dell'anno vocazionale dell'Istituto e la celebrazione della vita che si svolgeva nello stesso momento ad Ancona in occasione del Congresso Eucaristico nazionale.

La famiglia è insidiata e le vocazioni sono in crisi. Le due realtà che vivono momenti difficili analoghi, sono entrambe legate dal filo dell'amore: fra i coniugi per la famiglia, quello dell'intimità con il Signore nella vita religiosa. Ambedue le realtà stanno attraversando un tunnel, in fondo al quale brilla la luce del Crocifisso risorto, di Colui che anche oggi può farci passare dalla morte alla vita. È il cammino che siamo chiamati a percorrere avvalendoci pure dell'intercessione dei Santi in particolare di Madre Vincenza a cui affidiamo il buon esito di questo anno di grazia.

C.F.

## ABBRACCIO DI MISERICORDIA

*Abbraccio con lo sguardo  
e il cuore di gioia traboccante  
l'altare e l'assemblea in un istante.  
In prima fila vedo carrozzelle  
con ospiti del "Santa Caterina",  
lo stesso ospizio dove la Beata Madre  
e le sorelle di quella prima ora  
hanno iniziato con umiltà e concordia,  
la grande impresa della Misericordia*

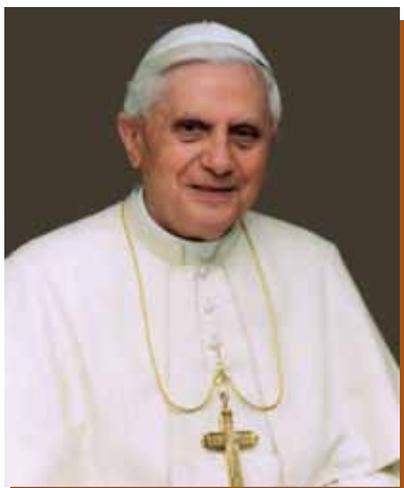
*... Sentivo un silenzioso palpitare d'ali  
e un bisbigliar sommesso...  
sì, ne sono certa e lo confesso:  
veniva da lassù, dalla tribuna...  
era la Madre con le prime Suore,  
compagne nel servizio per amore.  
Sporgendo il capo dagli archetti a tutto sesto  
guardavano commosse l'assemblea.  
Con noi rendevan grazie a Lui, il Signore  
perché la fiamma della carità promettente e viva  
brilla come segno della sua bontà.  
... Un grande abbraccio,  
una benedizione...  
e poi la Beata Madre  
e le sorelle in processione,  
col viso sorridente  
in Paradiso tornarono contente.*

Sr. PV



## «COME IL PADRE HA MANDATO ME, ANCH'IO MANDO VOI» (GV 20,21)

*Il Santo Padre Benedetto XVI in occasione della Giornata Missionaria mondiale 2011 ricorda ad ogni cristiano l'urgenza e l'impegno di annunciare a tutti il Vangelo come il servizio più prezioso che la Chiesa può offrire all'umanità.*



### Andate ed annunciate

Tutti coloro che hanno incontrato il Signore risorto hanno sentito il bisogno di darne l'annuncio ad altri, come fecero i due discepoli di Emmaus. L'annuncio del Vangelo, con lo stesso slancio dei cristiani della prima ora, è il servizio più prezioso che la Chiesa può rendere all'umanità e ad ogni singola persona alla ricerca delle ragioni profonde per vivere in pienezza la propria esistenza.

### ...ad ogni creatura

Destinatari dell'annuncio del Vangelo sono tutti i popoli. La Chiesa, «per sua natura missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il dis-

gno di Dio Padre» esiste per evangelizzare». Di conseguenza, non può mai chiudersi in se stessa. Si radica in determinati luoghi per andare oltre.

La missione di Cristo redentore, affidata alla Chiesa, è ancora ben lontana dal suo compimento ... Dopo duemila anni, ci sono ancora popoli che non conoscono Cristo e non hanno ancora ascoltato il suo Messaggio di salvezza.

Non solo; ma si allarga la schiera di coloro che, pur avendo ricevuto l'annuncio del Vangelo, lo hanno dimenticato e abbandonato.

### ... tutti corresponsabili

La missione universale coinvolge tutti, tutto e sempre. **Il Vangelo non è un bene esclusivo di chi lo ha ricevuto, ma è un dono da condividere, una bella notizia da comunicare.** E questo dono-impegno è affidato non soltanto ad alcuni, bensì a tutti i battezzati, i quali sono «stirpe eletta, ... gente santa, popolo che Dio si è acquistato» (1Pt 2,9), perché proclami le sue opere meravigliose.

Ne sono coinvolte pure tutte le attività, perché la dimensione missionaria della Chiesa è essenziale, e pertanto va tenuta sempre presente. È importante che sia i singoli battezzati e sia le comunità ecclesiali siano interessati non in modo

sporadico e saltuario alla missione, ma in modo costante, come forma della vita cristiana.

### ... per una Evangelizzazione globale

L'evangelizzazione è un processo complesso e comprende vari elementi. Tra questi, un'attenzione è stata sempre data alla solidarietà per sostenere istituzioni necessarie per stabilire e consolidare la Chiesa mediante i catechisti, i seminari, i sacerdoti; e anche di dare il proprio contributo al miglioramento delle condizioni di vita delle persone in Paesi nei quali più gravi sono i fenomeni di povertà, malnutrizione soprattutto infantile, malattie, carenza di servizi sanitari e di istruzione. Disinteressarsi dei problemi temporali dell'umanità non sarebbe in sintonia con il comportamento di Gesù, il quale «percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e infermità» (Mt 9,35). Così, attraverso la partecipazione corresponsabile alla missione della Chiesa, il cristiano diventa costruttore della comunione, della pace, della solidarietà che Cristo ci ha donato, e collabora alla realizzazione del piano salvifico di Dio per tutta l'umanità.

Benedetto XVI

## NOI... OSSIGENO PER QUALE MISSIONE?

*Una comunicazione inedita sulla spiritualità missionaria.  
Chi è il missionario? È missionario solo colui che parte per  
terre lontane?*

**S**ì, per antonomasia sono anzitutto loro i missionari, ma non sono solo loro. **Si può essere missionari anche in patria, anche in casa propria.** Questo discorso non svilisce la missionarietà, anzi la amplifica coinvolgendo tante persone che imparano a vivere con ampio respiro in una dimensione universale.

Questo tema interessante e provocatorio proposto all'Assemblea Missionaria Diocesana di Vittorio Veneto (TV) a Chiarano è stato ripreso e presentato dal relatore Professor Don Marco Marton ai gruppi missionari,

ai volontari, ai collaboratori e sostenitori dell'attività missionaria a livello diocesano e parrocchiale.

Una riflessione stimolante, offerta per rinvigorire la spiritualità missionaria, per ravvivare l'impegno e l'entusiasmo a sostegno della missione e dei nostri missionari. Un approfondimento della vocazione missionaria per ricordare a noi cristiani **la responsabilità che tutti abbiamo di essere "ossigeno" o meglio il "buon profumo di Cristo" che mantiene vivace il fuoco della missione.**

### "Noi... ossigeno per quale missione?"

L'ossigeno, elemento essenziale. Se manca, non si respira. Se manca, si muore. Se manca, il fuoco non arde. Immersi come siamo in un mondo complesso e globalizzato, dov'è imperante la spinta a vanificare la presenza di Dio e a scegliere soluzioni facili ed immediate, **cosa possiamo fare, come dovremmo essere per mantenere alta e fiduciosa la "passione per il Regno?"**

All'interrogativo, il professor Marton risponde proponendo percorsi ineludibili.

Occorre:

#### **TENER FISSO LO SGUARDO SU GESÙ (Eb 12,2)**

- guardare alla sua persona: a Lui, "missionario residente" a Nazareth, tra relazioni normali di vil-

laggero, dove si occupa delle grandi cose del Padre suo (Lc 2,49)

- guardare a Lui, "missionario itinerante" in Galilea, in Giudea... e ovunque ci siano altre pecore da portare al gregge (cf Gv 10,16)
- guardare al suo cuore assorbito da "ogni vicino" e sempre spalancato su tutti i "lontani", nessuno escluso: due orizzonti che si intrecciano.

**GUARDARE AI DISCEPOLI:** uomini che liberamente escono dalla folla per seguire Gesù, per stare con Lui, per imparare da Lui e comportarsi come Lui si è comportato e fare quello che Lui ha fatto, secondo la sua parola *"Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi"* (Gv 13,15).

### "I missionari residenti che restano in paese:

- Vivono come Gesù a Nazareth lavorando. Vivono la fraternità intorno alla Parola, all'Eucaristia, nella preghiera, nella carità che privilegia i poveri, i malati e i bisognosi di ogni genere!
- Si impegnano a conoscere per nome i "missionari itineranti", pregano per l'efficacia della loro missione, li aiutano e offrono loro - come le sorelle di Lazzaro e la suocera di Pietro - un'ospitalità carica di intimità familiare, di calore affettivo e di sostegno anche economico. *Ascoltano le cose grandi fatte dal Si-*



*I missionari residenti possono sostenere gli itineranti con l'accoglienza che Marta e Maria offrivano a Gesù e agli Apostoli.*



La cooperazione tra chiese e culture diventerà sempre più un'esigenza quotidiana e una ricchezza straordinaria.

gnore (cf Atti 13,1-5 ss.) attraverso di loro.

È questa una riflessione che ci ricorda come **la nostra testimonianza di vita cristiana sia la prima forma di missione e costituisca, appunto, l' "ossigeno" o il "buon profumo di Cristo"**. Solo "dopo" potremo proporre il Vangelo nel dialogo rispettoso e umile.

### Indispensabile lo scambio

Per essere l'ossigeno che ravviva il fuoco della missione oggi, occorre **passare dall'aiuto allo scambio**. Ce lo ricorda il Magistero della Chiesa: "Desideriamo che l'attività missionaria della Chiesa italiana si caratterizzi sempre più come comunione-scambio tra Chiese e, mentre offriamo la ricchezza di una tradizione millenaria di vita cristiana, riceviamo l'entusiasmo con cui la fede è vissuta in altri continenti. **Non solo quelle chiese hanno bisogno della nostra cooperazione, ma noi stessi abbiamo bisogno di loro per crescere nell'universalità e nella cattolicità**. Chiediamo pertanto ai Centri missionari diocesani, assieme alle altre realtà di animazione missionaria, di aiutare a far sì che la missionarietà pervada tutti gli ambiti della pastorale e della vita cristiana".

È necessario imparare a ricevere dal-

le giovani Chiese le loro esperienze nell'ascolto della Parola, nell'Eucaristia, nella fraternità e nella condivisione.

Vivere la missione come scambio significa:

- **fare attenzione al donare** diversamente, cioè superare l'assistenzialismo e non dare per carità ciò che è dovuto per giustizia;
- **fare attenzione al denaro** che può diventare opportunità e pericolo di ridurre la missione all'aiuto economico;
- **fare attenzione alle persone**: consacrati e laici inviati "ad Gentes" i primi protagonisti dell'inter-scambio.

### Non basta dare e ricevere

"È facile dire: dare e ricevere - ha scritto Luigi Sartori. - Ma la vera reciprocità, non sta solo nel "mettere insieme cose", bensì nel sapersi compenetrare come persone e come comunità.

Non basta dare e ricevere. **Bisogna darsi e riceversi.**

Sarà sempre necessario, per maturare insieme, per implicarsi vicendevolmente. Perché il diverso è dono, soprattutto quando provoca alla verifica e allo scambio. La cooperazione tra chiese diventerà sempre più una legge ordinaria.

Chi rimane chiuso nell'angustia della

propria lettura della Parola, della propria realizzazione del cristianesimo e della propria forma di chiesa, non può riconoscere la Parola nella sua interezza, nella sua pienezza e verità.

**La circolazione di doni di fede e di vita è la pista della carità.** Lo scambio, la circolazione, la compenetrazione tra chiese non sono più soltanto esigenze di buon funzionamento, di efficienza nella chiesa, ma piste dell'incontro con Cristo, le vie di Emmaus sulle quali la Chiesa può scoprire il Risorto".

Occorre credere che l'impegno a vivere la missione come "scambio tra le Chiese" diventa un'altra modalità per essere quel buon profumo di Cristo, fuoco della missione nelle chiese particolari e nella Chiesa universale.

Queste sono le risposte al tema. Queste le linee operative... questa la sfida per noi cristiani "missionari residenti": coerenza di vita, fedeltà al Vangelo, appoggio e sostegno ai "nostri missionari itineranti" e soprattutto coraggio, speranza, passione per l'avvento del Regno, unita **all'impegno costante di testimoniare l'amore misericordioso del Padre e di raccontare a tutti "vicini" e "lontani" che Dio sempre attende, accoglie, perdona e tutti infinitamente ama.**

Sr. M. Silvana Vettorello

*In Italia è difficile immaginare che cosa può significare per un paese di missione la visita del Nunzio Apostolico. È percepita come la venuta del Papa. Se poi il Nunzio arriva ad una piccola cittadina come Damba, allora è atteso con meraviglia, oltre che con gioia ed entusiasmo.*



*Da sinistra in alto: il Vescovo, il Nunzio ed il parroco di Damba. Da sinistra sotto Sr. Lorenza e Sr. Maria Luqueni.*

## UNA VISITA STRAORDINARIA

### **Il Nunzio a Uige**

Forte comunione con la Chiesa universale: questa l'esperienza vissuta in occasione della visita del nunzio apostolico Sua Ecc. Novatus Rugambwa nella diocesi di Uige. Il 2 giugno ad attenderlo al suo arrivo c'era una gran folla di bambini, giovani e adulti, con i canti e le danze tipiche del luogo, momento di forte emozione per tutti. Subito dopo, il Nunzio ha avuto un incontro di cortesia con le autorità governative, in particolare con il governatore della città Paulo Pombolo.

Il giorno 3 è stato completamente dedicato all'incontro con i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i missionari e le missionarie. La sua parola è stata un forte invito a guardare a Cristo da cui attingere la forza e l'amore.

La Chiesa diocesana di Uige - ha detto il Nunzio - è viva, anche se attraversata da alcune problematiche. Ci sono dei valori sempre validi e dei controvalori che hanno bisogno di essere evangelizzati.

**"Guardate come si amano": è sempre la carità - la comunione fraterna a tutti i livelli - la testimonianza più vera ed efficace, l'an-**

### **nuncio del Vangelo più credibile.**

Nel pomeriggio, nella chiesa parrocchiale di S. Francesco, il Nunzio, nell'incontro con i seminaristi diocesani e religiosi, ha sottolineato la **responsabilità nel custodire la propria vocazione con una risposta generosa alla chiamata del Signore.**

Il 4 giugno l'attenzione del Nunzio è stata rivolta alle mamme. "Voi siete generatrici e difenditrici della vita - ha detto alle mamme appartenenti ai movimenti più significativi della diocesi: la Promaica (promozione della donna cattolica angolana) e l'Ajuda Mütua (Mutuo aiuto) - **La famiglia deve essere una piccola chiesa domestica, luogo in cui si impara ad amare Cristo, la Chiesa e i fratelli.**

Dopo l'intervento del Nunzio, le mamme gli hanno presentato i tanti problemi che vivono all'interno delle loro realtà familiari.

La visita del Nunzio è proseguita per Damba.

### **Meraviglia e gioia a Damba**

I fedeli di Damba quasi non ci potevano credere: il Nunzio Apostolico avrebbe fatto visita alla loro cittadina, anzi, proprio da loro

avrebbe celebrato solennemente la conclusione della visita alla diocesi di Uige.

Meraviglia, sorpresa, gioia e febricitante attesa. Questi i sentimenti che misero in moto i fervorosi preparativi: incontri su incontri, volantinaggio, bandierine, magliette con l'immagine del Nunzio, striscioni, canti, danze e quanto gli abitanti del luogo sanno fare, tutto fu messo in atto per accogliere con cordialità, gioia e solennità il Nunzio.

Il governatore si è mobilitato per dare lustro all'ambiente: un nuovo generatore di corrente



*I catechisti: una forza viva della Chiesa in Angola.*

per illuminare le strade, grande rifornimento d'acqua che non doveva certamente mancare per l'occasione, tinteggiatura della casa dove il nunzio avrebbe soggiornato, insomma quanto di più bello poteva essere attuato lo fu, senza risparmio di tempo, energie e mezzi, il tutto abbinato ad una carica straordinaria di gioia e di entusiasmo.

Tutti mobilitati: dalle autorità civili e religiose alle forze dell'ordine, dagli adulti ai bambini, dagli Scout ai ragazzi dell'infanzia missionaria: era tutto un fervore di festa che però nascondeva un interrogativo che non trovava risposta: perché il Nunzio ha scelto di venire da noi, piccola cittadina della diocesi?

Fu il Vescovo di Uige sua Ecc. Emilio Sumbelelo nelle parole di benvenuto rivolte al Nunzio all'inizio della celebrazione, a chiarire i motivi per cui era stata scelta Damba come luogo quanto mai adatto per il momento culminante della visita del Nunzio.

**Damba fu la base di partenza per l'evangelizzazione dell'Angola.** Ben giustamente si è parlato di Damba cristiana. Basti pensare a quanti missionari hanno svolto sul luogo la loro missione anche in tempi difficili e a quante vocazioni sacerdotali e religiose vi sono sorte.

Un dato davvero straordinario sono i due vescovi proprio nativi del luogo. Aspetti, questi, che meritano attenzione e che diventano motivo di ringraziamento.

Ma c'è pure un dato più recente ha sottolineato il Vescovo Sua Ecc. Emilio Sumbelelo - di entità tutt'altro che trascurabile. Nel 2009 Damba ha aperto il cuore, le porte e le mani per accogliere i fratelli Angolani espulsi dal Congo, trovatisi da un momento all'altro senza alloggio, senza lavoro, provvisti solo di paura, di timore, di fame e di disagi di ogni genere.

**I cristiani di Damba hanno dimostrato la concretezza della loro fede prestandosi ad offrire tutto ciò di cui potevano disporre per soccorrere i loro fratelli.**

Questi i due motivi fondamentali per cui il Vescovo della diocesi non ha esitato a scegliere Damba come tappa importante della visita del Nunzio, anzi come luogo della celebrazione conclusiva.

**A Damba non resta che continuare sulla linea dei testimoni della fede che la fanno grande e la sollecitano ad essere la "Damba cristiana" non solo di ieri ma anche di oggi e di domani.**

*Le sorelle delle comunità di Uige e Damba*



*Sopra: il Nunzio fra il Vescovo emerito e quello attuale.*

*Sotto: il Nunzio con il parroco di Damba P. Graziano De Angeli.*



*Con grande entusiasmo Damba ha accolto il Nunzio.*

## LA VITA COME VOCAZIONE

*Un tema che sembra scontato, generico e che, invece, non si esaurisce mai perché porta al cuore della vita, di quella vita che ognuno è chiamato a costruire giorno dopo giorno, in un continuo cammino di scoperta del dono che essa rappresenta.*

**15** coraggiose ragazze di Verona, Sossano, Lonigo, San Giorgio delle Pertiche si sono messe in cammino a Sfruz, piccolissimo paesino della Val di Non, dal 4 all'11 luglio insieme con altri 50 ragazzi tra i 14 e i 16 anni provenienti per la maggior parte dalla parrocchia di Santa Lucia, in Verona.

Se il tema non è originale, sicuramente alternativa è stata la strada percorsa per arrivare al cuore della proposta. Per accogliere la vita come dono, siamo partiti da come i ragazzi vivono la relazione con gli adulti: cosa apprezzano, cosa contestano e come vorrebbero essere loro "da adulti". Ecco allora la grande scoperta: l'unica persona che incarna in tutto l'ideale di adulto che hanno delineato i ragazzi, che ha tutte le caratteristiche descritte, è solo Gesù. Solo Gesù ha saputo essere coerente nella vita con quello che diceva, solo Lui ha dato accoglienza, rispetto, ha dimostrato fiducia a chi aveva sbagliato.

**Diventare adulti allora significa costruire la propria vita assumendo Gesù come modello e confrontarsi con Lui, nelle scelte, nel modo di agire e di parlare, nelle relazioni con gli altri.**

"E il fanciullo Gesù cresceva in età, sapienza e grazia". È questo versetto a dirci le dimensioni della nostra crescita. L'età cresce da sola, ogni giorno è un crescere in età. Crescere in sapienza significa imparare a pensare per

scegliere e non essere scelti, per essere protagonisti e non comparse. **Ma tutto acquista senso e sapore solo se insieme al corpo e alla testa cresce anche il cuore, la capacità di amare e di lasciarsi amare. Ecco la Grazia.**

*Le animatrici*

Il tema principale del campo, "Gli Adulti", era proprio quello di cui volevo parlare, l'argomento che più mi interessava. Ho capito che ogni ragazzo ha un modello di adulto da seguire. Se questo modello è corretto, allora il giovane cresce in maniera corretta, e, una volta adulto, trasmetterà il giusto modello al figlio, continuando la catena "buona". Se invece il modello è sbagliato, il ragazzo cresce in maniera errata, e, una volta adulto, trasmetterà il modello sbagliato al figlio, continuando la catena "cattiva". Per spezzare la catena errata, bisogna riuscire a trasformare il male in bene, a scorgere possibilità di bene anche dove si vede solo il male. Nel gruppo è emerso che gli adulti ci appaiono affaticati, tristi, con il pensiero sempre rivolto ai problemi di denaro, di lavoro. Il loro

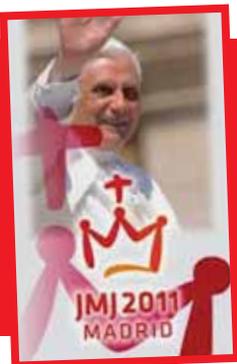
mondo sembra grigio, infelice, senza gioie. Nei nostri confronti sono troppo invasivi, oppure non sono presenti. In contrapposizione a questa realtà, abbiamo provato a immaginare l'**adulto ideale: una persona vicina, ma non invadente, che trasmetta il bene, che ascolti, che ci comprenda, che ci perdoni. E questa non è altro che la "descrizione" di Dio: è lui il vero modello da seguire.** Questo significa rispondere alla propria vocazione. Eppure tanti ragazzi non lo capiscono e intraprendono la strada sbagliata.

Tra le tante cose dette, questa è quella che più mi ha colpito e interessato. È una delle cose che mi sono portata a casa dal campo, e credo che non la dimenticherò mai.

*Debora Montesello*



## ESTA ES LA JUVENTUD DEL PAPA



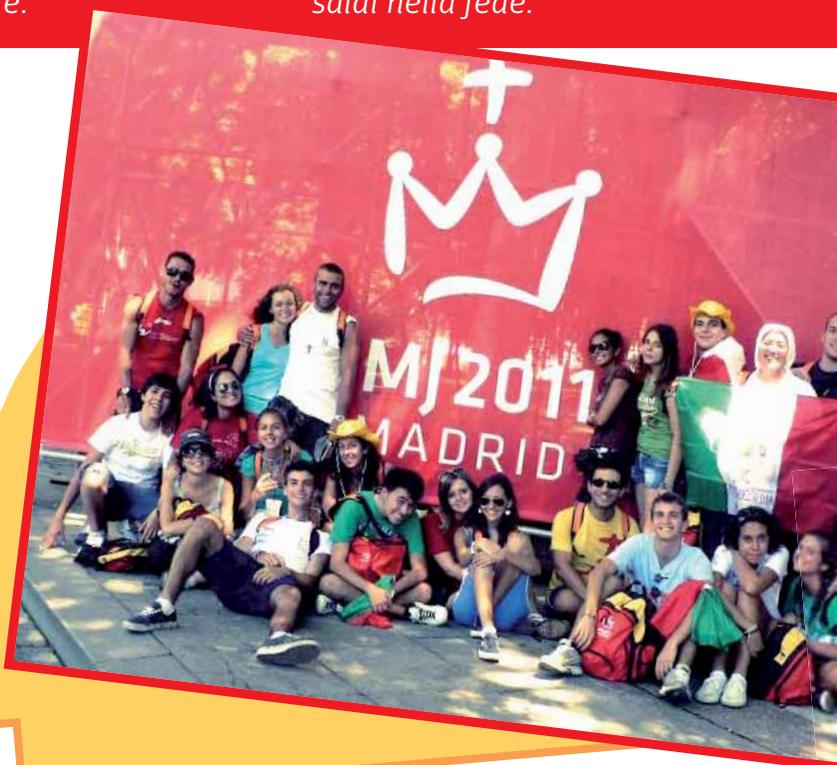
*Firmes en la fe, firmes en la fe  
caminamos en Cristo,  
nuestro Amigo, nuestro Señor.  
¡Gloria siempre a Él!  
¡Gloria siempre a Él!  
Caminamos en Cristo  
firmes en la fe.*

*Saldi nella fede, saldi nella fede  
camminiamo in Cristo,  
nostro Amico, Signore.  
Gloria a lui in eterno!  
Gloria a lui in eterno!  
Camminiamo in Cristo,  
saldi nella fede.*



25 giovani della Parrocchia di San Luca (Roma) con Don Paolo e sr. Monica il 14 agosto sono partiti per Madrid in occasione della GMG. Tante sono state le emozioni, a Madrid, per una settimana capitale del mondo per la presenza di milioni di giovani.. Abbiamo respirato allegria, gioia, fraternità, amicizia, fede e tanti, tanti sorrisi. È stata una esperienza fantastica, stancante ma bellissima, e se dovessero chiederci se saremmo disposti a partecipare anche alla prossima GMG, non avremmo alcun dubbio sulla risposta da dare!

Giulia e Giorgio



È difficile descrivere ciò che ho provato a Madrid. Per capire veramente l'emozione di un tale evento bisogna provarlo e viverlo. Personalmente posso dire che è stato un profondo arricchimento sia di fede che di rapporto con le persone che mi stanno accanto; lì ogni giorno era diverso dall'altro, non sapevi mai cosa ti poteva capitare, però quello che non mancava mai era l'entusiasmo di tutti noi giovani che eravamo accorsi da ogni parte del mondo per stare insieme al Papa. Questa allegria mi ha trasmesso una tale gioia da riempirmi il cuore e mi ha messo voglia di testimoniare cos'è la Giornata Mondiale della Gioventù. Veramente impossibile dare spazio anche solo per un momento a pensieri negativi. Grande la gioia di poter condividere l'esperienza con le persone a cui voglio bene. Concludo ringraziando di cuore le persone che hanno reso possibile tutto questo, ossia Donp, Suor Mò e gli educatori.

Flavia

“Esprimere la propria testimonianza non è sempre semplice. A volte le parole, le descrizioni, per quanto accurate e fedeli, non sono sufficienti a trasmettere le emozioni, le sensazioni, o a far comprendere i passi avanti nei nostri cammini di fede e di maturità.” Questo è quello che mi è stato detto prima della partenza verso Madrid, alla volta della mia prima esperienza di GMG. E adesso che sono tornata a casa, mi accorgo che è tutto vero. Nessuna testimonianza potrà essere uguale a un'altra o potrà mai trasmettere l'emozione di vedere due milioni di giovani, tutti uniti “sotto la stessa croce” o di leggere nei loro occhi la gioia e le loro enormi potenzialità. Non si tratta solo della gioia che deriva dai canti o dagli inni, ma di gioia vera. La gioia di chi si sente un tutt'uno con i propri fratelli. La gioia di chi sente che qualcosa sta cambiando e ti sta cambiando. La gioia di chi nonostante i disagi, la fatica, le tensioni, sa porgere un gesto di solidarietà a chi ne ha bisogno. La gioia di chi attraverso la preghiera affida al Signore la propria croce. Ognuno di noi in questa esperienza è stato “toccato” da una parola. Quella che ritengo sia stata più significativa per il nostro percorso è: “amare significa crescere”. Nella nostra crescita non dobbiamo temere né ciò che accade o che potrebbe accadere, né i cambiamenti o le rinunce che questa crescita comporta perché tutto ciò che accade nell'amore è il bene per l'uomo.



**“Grazie a voi, giovani, perché il dono della vostra giovinezza ossigena il Papa, la Chiesa, incoraggia e rinfresca un mondo assetato di speranza e di coraggio.”**

**Benedetto XVI**

Nonostante uno possa aver fatto più di una GMG ognuna di esse rimarrà sempre unica, mai uguale alle altre. Quest'anno ho avuto il dono di poter vivere questa esperienza da animatore, insieme ai ragazzi con i quali, ormai da alcuni anni, vivo

e condivido il cammino di fede. Mi ritengo fortunato di avere avuto l'opportunità di apprezzare di più la bellezza e la maturità di questi ragazzi. Nonostante le difficoltà e la stanchezza fisica hanno sempre portato in giro il loro sorriso, il loro entusiasmo, la gioia e il desiderio di incontrare Cristo nel prossimo. Mai una parola fuori luogo, sempre disponibili, sono stati un esempio per noi più grandi che spesso andiamo alla ricerca delle comodità, del superfluo senza accorgerci che l'essenziale, quello di cui realmente abbiamo bisogno lo abbiamo già. A loro va' un grosso grazie!!! Hanno mostrato a noi animatori che cosa vuol dire vivere una GMG, che significa andare alla ricerca e incontro a Cristo, che vuol dire vivere da Cristiano, con la C maiuscola. Altre esperienze e altre GMG attenderanno loro e noi. Avanti tutta!!!

Simone

**È in questa voglia di crescere e di essere sempre più radicati in Cristo che molti di noi stanno già progettando la prossima GMG 2013: piena di entusiasmo come quella appena passata, ma da vivere in totale donazione all'altro: da volontari. Che altro dire? Esta es la juventud del Papa!”**

Daniela



*Il pane che a voi sopravanza  
è il pane dell'affamato.  
Il vestito appeso al vostro armadio,  
è il vestito di colui che è nudo".*  
(S. Basilio)

*Amatevi gli uni gli altri  
come io vi ho amato.* (Gesù)

*Date loro voi stessi da mangiare*  
(Gesù)

*Dà due volte chi dà subito.*  
(Proverbio Latino)



*La maniera di dare  
val di più di ciò che si dà.*  
(Pierre Corbeille)

*Non basta fare il bene,  
bisogna anche farlo bene.*  
(Denis Diderot)

*Mentre tu hai una cosa,  
questa può esserti tolta.  
Quando tu la dai,  
nessun ladro te la può rubare.  
E allora è tua per sempre.*  
(James Joyce)

*Avrai sempre quelle sole ricchezze  
che avrai donate.*  
(Marziale)

*Le belle azioni nascoste  
sono le più stimabili.*  
(Blaise Pascal)

*L'opera umana più bella  
è di essere utile al prossimo.*  
(Sofocle)

*Fai del bene di nascosto  
e arrossisci a vederlo divulgato.*  
(Alexander Pope)



**Portiamo i pesi  
gli uni degli altri**

# Solidarietà: insieme si può!



*Solidarietà  
La terra fornisce abbastanza da soddisfare tutte le necessità,  
ma non abbastanza per l'avidità' di ognuno.*

(Gandhi)

*In questa terra ci sarebbe un posto dignitoso  
per tutti gli uomini  
se le nostre mani fossero meno egoiste e rapaci,  
se i nostri piedi non pestassero più terra  
di quella che è necessaria".*

(Primo Mazzolari)

*Tra noi è solidale solamente  
chi fa del diritto dell'altro un suo dovere.*

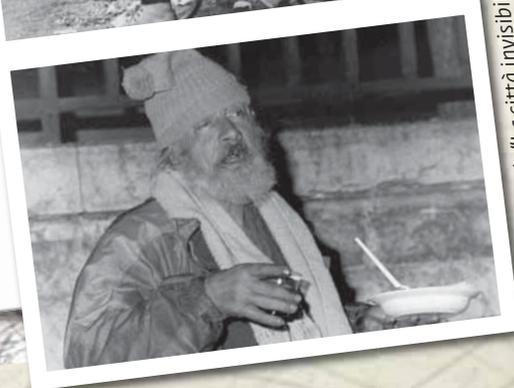
(Pedro Casaldàliga)



*Tutti gli uomini sanno dare  
consigli e conforto  
al dolore che non provano.*  
(William Shakespeare)

*I 10 verbi del buon samaritano:  
lo vide, gli passò accanto,  
ne ebbe compassione,  
gli si fece vicino, gli fasciò le ferite,  
versò olio e vino, lo caricò, lo portò,  
si prese cura, pagò.* (cf Lc 29-37)

*Una sola cosa vi raccomando:  
la carità.*  
(B. Vincenza Maria Poloni)



Immagini tratte da "La città invisibile", edito da Gemma Edicto.

# UN NUOVO GERMOGLIO DI MISERICORDIA OLTREOCEANO

*La prima professione religiosa  
di una giovane a Buenos Aires*

**Con gioia le sorelle della Regione Argentina - Cile il 30 aprile u.s. hanno sentito la giovane Georgina Ojeda pronunciare il suo "Sì" al Signore con la prima professione dei voti nelle mani della Superiora regionale Suor Maria Vesentin.**

**Questo evento è un motivo di speranza e di lode al Signore ed un impegno ad accompagnare la neoprofessa con la preghiera e con la testimonianza di vita.**

*Solo in Lui ho incontrato la grazia e la forza per lasciare tutto e seguirlo. Ogni volta in cui ricordo come è stata la mia chiamata, il mio cuore si riempie di gioia e ringrazio il*

*Signore per avermi guardata con tanto amore là a Sauce (Argentina) il mio amato paese. Gesù si è fatto presente per mezzo di tante persone, come le Sorelle della misericordia, il gruppo missionario di Sauce e le persone che ho visitato durante la missione. Essi hanno contribuito a farmi apprezzare maggiormente il valore di una vita completamente donata al Signore e al servizio del suo Regno come risposta a Colui che mi ha amata per primo. L'incontro con Cristo che ha toccato il mio cuore ha cambiato la mia vita e mi ha fatto scoprire che vale la pena mettermi in gioco per Lui.*

*Sr. Georgina Ojeda*



Buenos Aires: Georgina Ojeda pronuncia il suo sì a Dio impegnandosi con i voti.



**G**iunte a questa importante tappa del nostro cammino ci viene spontaneo unirci al canto, con il quale Maria loda il Signore per le meraviglie che Egli ha compiuto nella sua vita.

Ognuna di noi ha una storia diversa, proviene da culture diverse, ha una propria identità, **ma c'è una cosa che ci accomuna tutte: l'amore con il quale il Signore ha accompagnato il nostro cammino.** Lungo le strade della nostra vita, Egli ha voluto incontrarsi con noi, e con molta pazienza, discrezione e benevolenza, ha aspettato che anche noi aprissimo il nostro cuore a Lui. "Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre": queste parole di Geremia esprimono l'amore di Dio Padre di cui abbiamo fatto esperienza nella nostra vita e di fronte al quale non abbiamo saputo resistere. Abbiamo accettato che Dio abitasse la nostra vita e la nostra storia, e con la consapevolezza di questa Presenza dentro di noi, abbiamo accettato di giocare la nostra vita per Lui.

Passo dopo passo, tappa dopo tappa, siamo arrivate a dire il nostro sì definitivo al Signore con la professione perpetua. Con questo sì abbiamo promesso a Dio Padre di impegnare tutta la vita a suo servizio e a servizio dei fratelli. Non è una scelta che si basa sulla presunzione delle nostre forze umane, né è frutto dei nostri meriti; è piuttosto una scelta che si basa su una

## LA TAPPA FONDAMENTALE

*È quella costituita dal "Sì" definitivo a Dio nella vita consacrata, quello che 8 giovani sorelle hanno detto il 28 agosto nella cappella della Casa Madre, impegnandosi con i voti perpetui ad amare il Signore servendolo nei poveri e bisognosi del nostro tempo. Esse stesso ci presentano il motivo e il significato del loro "Sì a Dio per sempre".*

certezza, su una verità. E la verità consiste proprio nel fatto che, **prima che noi decidessimo di donare tutta la nostra vita al Signore, è Lui che ci ha precedute con il suo dono grande, totale e gratuito.** La nostra è solo una risposta al suo dono di misericordia.

Abbiamo potuto sperimentare in questi anni che la grazia del Signore può fare di noi degli strumenti della sua misericordia verso l'anziano, il malato, il bambino, il carcerato, il povero, il giovane, ... Ora questa nostra missione continua, in ogni luogo, in ogni tempo, là dove il Signore ci chiama ad essere suoi strumenti, a suo completo servizio.

In un tempo in cui tutto appare segnato dalla provvisorietà, da scelte caratterizzate dalla reversibilità e da un materialismo che neutralizza ogni valore, la nostra decisione forse può sembrare paradossale. Ma proprio perché paradossale e controcorrente può diventare anche una provocazione per quanti credono che la vita si realizzi in pienezza attraverso scelte di comodo, tese solo ad evitare fatiche e miranti al godimento immediato e alla vita facile. Ma, ci chiediamo: è una vita realizzata quella che viene riempita da tante cose che assicurano il benessere o che curano l'apparenza dell'immagine di sé per "far colpo" sugli altri?

Noi, con la nostra scelta, vogliamo es-

sere testimoni che non è questa una vita vissuta in pienezza. Innanzitutto, il passo che abbiamo compiuto il 28 agosto scorso esprime definitività: al giorno d'oggi, per molte persone questa parola è minacciata dalla paura della fatica che, non poche volte, fa vincere la tentazione di abbandonare le scelte fatte per farne altre. Anche la vita religiosa non è esente dalla difficoltà e dalle fatiche che, a volte, possono essere motivo di scoraggiamento, ma ciò che ci sostiene è la consapevolezza che **Gesù Cristo, non è un valore passeggero, ma è un Valore sul quale si fonda la nostra esistenza e la carica di senso e di significato.**

La nostra vita, pertanto, non ha bisogno di essere riempita di tante cose, inutili, superficiali, che passano col tempo e con la moda, ma ha bisogno di un'unica cosa: di essere alimentata dalla relazione con Cristo, Colui che per noi è un modello ed un esempio di vita e Colui che sostiene ogni passo del nostro cammino che ora prosegue e che ci conduce verso le strade che Lui ci indica.

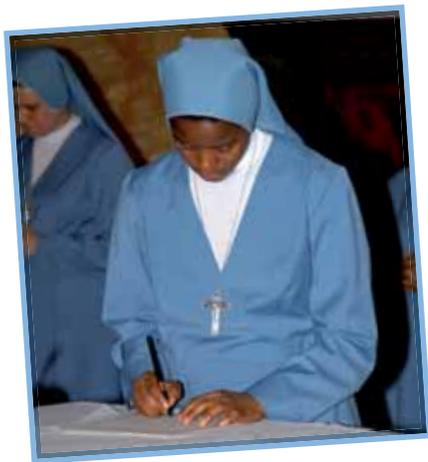
La vita consacrata richiama l'impegno di tutti di custodire fino in fondo, con responsabilità e con decisione, il grande dono della vita che il Signore ci ha fatto, per non rinchiuderlo nel nostro egoismo ma per metterlo a servizio degli altri.

Allora ... buon cammino anche a te che stai leggendo. **Indispensabile per tutti è non chiudersi nel proprio piccolo mondo ma aprirsi con disponibilità all'ascolto della voce del Signore che ogni giorno indica la via da seguire** affinché possiamo essere dono alle persone che incontriamo.



*In basso: le professe pronunciano la formula del loro "Sì per sempre".*

*Nella foto in alto: le neoprofesse con Madre Teresita, la maestra Sr. Annapia, e il Vescovo Mons. Giuseppe Zenti, all'urna del B. Carlo Steeb.*



Signore, mi hai unito più intimamente a Te per tutta la vita e hai riempito il mio cuore di gioia. Mi hai scelto per fare di me una testimone della tua misericordia nel servizio ai fratelli. Aiutami ad esserti fedele per sempre.

*Sr. Alfonsia Aloyce Nyambuya*



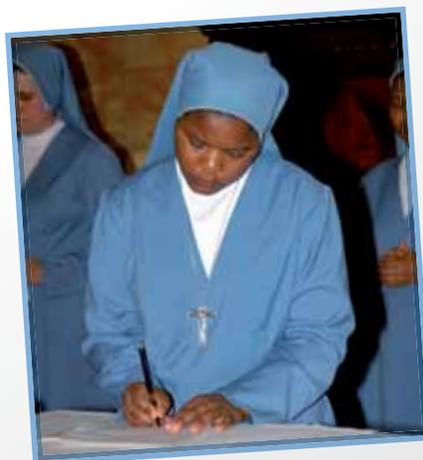
"Non temere". Ho sentito e sento vere queste parole proprio ripensando alla Sua presenza nella mia vita ed è da questa esperienza che ho potuto comprendere che mi potevo veramente fidare di Lui. Ora anch'io posso dire come il salmista: "Il Signore è con me, di chi avrò timore?"

*Sr. Alessandra Zanin*



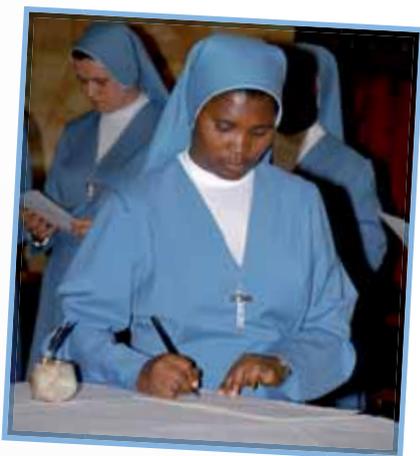
Ora sono sposa del Signore e Sorella della Misericordia, una grazia straordinaria che mi mette in cuore un forte desiderio di vivere profondamente unita a Lui, di lasciarmi trasformare dalla sua misericordia affinché la mia vita diventi un dono di misericordia ai fratelli.

*Sr. Aurelia Simon Suluti*



Non so esprimere la mia intima gioia e commozione nel sentire che Lui, unico Signore della mia vita, mi vuole tutta sua per sempre. Ora non desidero che ringraziarlo e amarlo con un amore sempre più forte e fedele.

*Sr. Jesumira Madeha Chiunje*



Più volte mi sono chiesta: "Chi sono mai io, perché il Signore mi faccia la grazia di sperimentare e di gustare la sua misericordia? Certamente non ho alcun merito. Solo per sua gratuita bontà, Dio ha voluto usarmi come debole strumento per compiere la sua volontà.

*Suor Gema Damiani Kimario*



"Prima di formarti nel grembo materno ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce ti avevo consacrato" *Ger 5,1*.  
Mi affido alla tua misericordia e all'intercessione dei nostri beati Fondatori per invocare il dono della fedeltà fino alla morte.

*Sr. Anna Patrick Mwacha*



Tu, Signore, sei entrato nella mia vita e l'hai modellata, l'hai preparata per questo grande avvenimento del mio "Sì" per sempre. Sì, con te voglio stare e rimanere o Signore, che Tu sia sempre il Tutto della mia vita!

*Sr. Cynthia Mara De Araujo*



Avverto come fondamentale, per rispondere alla tua chiamata, Signore: "Rimanere in Te e Tu in me, stare, dimorare... Rimanere in Te perché ti appartengo. Vorrei che la mia vita fosse un perenne rimanere, un andare dimorando in Te. E se cadrò, aiutami a tornare a casa, in Te".

*Suor Marilena Corezzola*

## INSIEME PER RINGRAZIARE E RIPARTIRE

*Un forte momento per rendere grazie per i 50, 60, 65, 70 e 75 anni di vita consacrata, tappa come nuovo trampolino di lancio perché ogni età è carica di grazia del Dio sempre fedele.*

*Questa l'esperienza che tante sorelle hanno vissuto recentemente nel celebrare i giubilei della loro professione religiosa.*

La nostra vita vuol essere un inno perenne di lode e di gratitudine al Signore che ci ha chiamate a seguirlo in uno stile di misericordia e di tenerezza nei confronti dei fratelli più piccoli, più poveri e bisognosi di aiuto.

È con gioia ed entusiasmo che noi sorelle delle nozze d'oro ci siamo ritrovate a S. Michele dal 18 al 31 agosto per celebrare insieme i nostri 50 anni di vita consacrata e per vivere momenti di formazione umana, spirituale e carismatica.

È stata veramente una festa l'incontrarci e lo scambiarsi le nostre esperienze vissute intensamente in questi lunghi anni, sorrette, guidate ed accompagnate dalla Provvidenza.

I tanti volti incontrati sul nostro cammino di misericordia, "icone" di Gesù Cristo, ci hanno forgiato alla scuola del Maestro che risana e ridona vita a tutti indistintamente affinché la sequela sia più trasparente e leale.

Oggi, la ricchezza della nostra terza età ci investe di saggezza e di realismo ottimista, aiutandoci ad affrontare gli inevitabili acciacchi e a vivere la nostra vita di unione con il Signore in un modo più pieno e profondo.

Le conoscenze acquisite e le esperienze vissute ci aiutano a mettere a servizio delle nuove generazioni strumenti di prevenzione, di protezione e di crescita in modo tale da portare frutti preziosi anche in que-

sta nostra terza età.

Per i momenti formativi abbiamo goduto della competenza di esperti relatori.

Mons. Giancarlo Grandis ci ha presentato con molta sapienza la "terza età e la saggezza nella Bibbia".

Il Prof. Marco Trabucchi ci ha invitato a guardare alla vecchiaia non come una malattia, bensì come una conquista caratterizzata da saggezza e maturità, elementi importanti per vivere serenamente questa tappa della vita.

Don Gianni Colzani, durante gli Esercizi Spirituali ha contribuito a metterci in sintonia con l'obbedienza di Gesù al Padre, fino alla morte, sfociata poi nella risurrezione.

Non è mancata la giornata di pellegrinaggio alla Madonna dei Miracoli al santuario di Motta di Livenza (TV) dove abbiamo celebrato l'Eucaristia e abbiamo sostato a lungo in preghiera affidando a Maria il vissuto del passato e il futuro che ci attende. La festa ha raggiunto il culmine nella solenne concelebrazione del 31 agosto nella cappella della Casa Madre.

Con la benedizione dei nostri Beati Fondatori siamo ripartite cariche di entusiasmo con l'impegno di testimoniare la misericordia in ogni nostro ambiente di vita e di servizio.

Suor Andreilla Panizzo 50°



*A Te, Maria, stella dell'evangelizzazione,  
offro il restante della mia vita,  
perché l'Istituto possa continuare  
nel tempo l'opera iniziata dai beati  
Carlo Steeb e Madre Vincenza M. Poloni,  
specialmente in terra di missione,  
per il bene dell'intera umanità.*

*Sr. Angelina Sartori,  
60° di professione religiosa,  
55 anni di missione in Angola*



*Ascolto e contemplo quell' ECCOMI  
della Madre tua, Signore,  
per essere immersa nel tuo grandioso  
e nascosto disegno d'amore.  
La tua Parola renda più pronta e decisa  
la mia disponibilità così che la mia vita  
personale e comunitaria di ogni giorno sia  
Offerta, Amore, Servizio e Santità.*

*Suor Luisalberta Bianco*

## UN'ESPERIENZA RIGENERATRICE

*Così possono essere definite le giornate di spiritualità per i Laici della Misericordia che si sono svolte a Villa Moretta di Pergine dal 25 al 28 luglio u.s.*



*Il dono di ciascuno messo a disposizione di tutti costruisce la Chiesa.*

**È** da poco conclusa l'esperienza delle giornate di spiritualità a cui hanno partecipato una quarantina di persone, appartenenti a gruppi di Laici della misericordia insieme ad altre persone simpatizzanti del carisma della misericordia che negli anni precedenti hanno goduto della medesima esperienza. Sono state giornate ricche di spunti meditativi e di proposte spirituali intorno alla tematica: *"Corresponsabili nella comunione all'interno della Chiesa"*. Il versetto di riferimento di 1Pt 4,10: **"Ciascuno viva secondo la grazia rice-**



**vuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio"**, ci ha permesso una maggior comprensione dell'amore di Dio Padre buono e misericordioso e del mistero di comunione della Chiesa. Molto significative e di concreta applicazione sono state alcune icone del Vangelo: Gesù che va al tempio, la lavanda dei piedi, l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, la morte di Gesù in croce. Presentate con semplicità ed efficacia da mons. Bruno Ferrante, hanno toccato il cuore di ciascuno, risvegliando le ragioni profonde che sono a fondamento del nostro essere cristiani e danno vigore alla vita, a volte appesantita da sofferenze, tribolazioni, pessimismo, senso di inadeguatezza. Anche le omelie delle Celebrazioni Eucaristiche, riferite a episodi della vita di Maria, ci hanno aiutato a trovare il volto della compassione, della gratuità, dell'amore.

Queste giornate sono state tempi di "rigenerazione dello spirito" favoriti dalle celebrazioni eucaristiche, dal silenzio e dalla preghiera personale, dall'adorazione, dalle meditazioni,

dal Pellegrinaggio al Santuario della Madonna di Piné per celebrare le lodi di Maria con il Rosario e invocarne la materna protezione.

Ci siamo ritrovati discepoli del Maestro, in ascolto della sua Parola che invia a vivere la fede nella dimensione della carità e misericordia. Abbiamo riscoperto la grazia battesimale che ci rende partecipi della morte e resurrezione di Gesù, ci innesta nel suo amore e ci fa essere chiesa, "famiglia di Dio", come ci ricorda il Papa Benedetto XVI nella *Deus caritas est*; **chiesa comunità d'amore nella quale ognuno mette a disposizione degli altri i doni e i carismi come servizio di comunione, poiché la casa si costruisce insieme così come la famiglia di Dio.**

*Suor Sara Bissoli*

### Una luce nel buio

Questa è stata la mia prima esperienza di Ritiro spirituale. Ho avuto modo di conoscere persone veramente speciali che hanno molte cose da condividere e che, soprattutto, portano dentro di sé molti valori umani che oggi purtroppo nella società sembrano svanire sempre più.

Tra tutte le meditazioni mi ha colpito maggiormente quella relativa alla passione, morte e risurrezione di Gesù.

Tutti noi nella nostra vita abbiamo avuto delle sofferenze che possono essere paragonate alla "morte", al buio. Quando siamo in uno stato di dolore ci sembra di essere nelle tenebre. Anche per Gesù sulla croce è stato così. Ma nella mia vita ho anche conosciuto la gioia della risurrezione che si manifesta quando usciamo e guariamo dalla

sofferenza e dal dolore o dalla malattia, anche grazie a persone che ci stanno vicino e ci offrono aiuto e solidarietà. È vero che l'amore salva. È stata una bella esperienza per la quale dico il mio grazie riconoscente.

Claudia Pascutti

## Perché amati, inviati ad amare

Le giornate di spiritualità, come i convegni annuali, sono occasione di incontro/confronto fra le fraternità "Laici della Misericordia", e, costituiscono sempre momenti di gioia e di crescita umana e spirituale, sia personale che di gruppo.

Villa Moretta, come sempre, è il luogo ideale per vivere un clima di preghiera e di approfondimento della Parola del Signore.

## "IL PADRE MI AMA ..."

Questo è il punto di partenza: **il Padre ci ama, così come siamo; vuole solo il nostro povero cuore.** Allora, noi, sull'esempio di Maria, rispondiamo "Eccomi" per permettere a Dio di rendere possibile l'impossibile, là, dove abbiamo più bisogno del suo Amore. Ce lo dice Lui stesso "...sono venuto a rialzare chi zoppica...". Se iniziamo le nostre giornate tenendo gli occhi fissi su di Lui; allora i nostri occhi saranno splendidi, perché rifletteranno l'amore di Dio.

## "... MI CHIAMA ALL'AZIONE EUCARISTICA ..."

Gesù, con l'episodio della lavanda dei piedi, ci indica chiaramente, che **l'amore si deve trasformare in servizio.** L'evangelista Giovanni riporta l'atteggiamento di Gesù nella sera del giovedì santo: "Si alzò da tavola, depose le vesti, si cinse con un asciugatoio". Gesù ci spinge all'azione, a spogliarci delle vesti del tornaconto, dello spreco, per indossare l'asciugatoio, cioè le vesti della semplicità, della modestia e del servizio.

## "... DA COMPIERE CON UMILTA' ..."

Gesù entra a Gerusalemme come re e realizza la profezia del profeta Zaccaria (9,9): "Esulta grandemente, figlia di Sion, rallegrati, figlia di Gerusalemme! Ecco, giunge il tuo re; mite cavalca un asino, un puledro, figlio di un'asina." Gesù sceglie l'asino, animale mansueto, mite, simbolo del servizio. Questo animale accompagna la vita di Gesù: dalla grotta di Betlemme alla fuga in Egitto, fino all'entrata a Gerusalemme. Questo perché Dio è innamorato dell'umiltà; **Dio fa grandi cose con le persone piccole, semplici, umili.**

Umiltà è riconoscere che ciò che siamo ed abbiamo viene da Dio. Il bene che compiamo è solo opera di Dio di cui noi siamo strumenti.

Don Bruno Ferrante approfondisce la riflessione sottolineando tre aspetti fondamentali dell'asino:

- il suo accontentarsi di poco ci sollecita a **guardarci dallo spreco contrario alla carità evangelica;**
- la sua capacità di portar pesi enormi è una provocazione a **saper farci carico dei problemi, delle difficoltà di chi ci sta a fianco;**
- la sua instancabilità nel lavoro ci sprona ad **andare avanti indefessamente con fiducia.**

## "...SULL' ESEMPIO DI GESÙ..."

Gesù amando i suoi, li amò sino alla morte e alla morte di croce. Sperimentò umanamente il buio più profondo prima della crocifissione: derisione, sofferenza, angoscia, solitudine. Ma proprio in quel momento, nel momento più drammatico, "Il velo del tempio si squarciò", Dio si fa vedere, Dio è lì, Dio è presente, Dio ci ama. Il grido di Gesù vuole strappare il velo che copre i nostri occhi per renderci capaci di riconoscerlo vicino.

E noi? **Siamo capaci di dare amore dove c'è più bisogno, dove è più difficile?** La croce è l'espressione più alta dell'amore di Dio per l'uomo e sotto la croce Maria diventa la madre di tutti: "Donna, ecco tuo figlio!" e al discepolo: "Ecco tua Madre!". Madre attenta e premurosa che intercede, oggi, come a Cana, presso suo Figlio. A lui dice "...non hanno più vino ..." mentre a noi dice "...fate quello che vi dirà".

Torniamo a casa, arricchiti dalla comunione e dalla condivisione dei carismi di ognuno, con l'impegno di identificare un ambito, un piccolo settore, dove offrire al prossimo bisognoso tempo, energie e forze per essere un segno della misericordia di Dio.

Grazie di cuore a tutti i partecipanti. Al prossimo incontro.

Silvana



Il gruppo in preghiera alla "comparsa" di Montagnaga di Piné (TN).

## P. GINO ZANTEDESCHI, UNA VITA DONATA PER LA MISSIONE

Così lo definiscono i confratelli Stigmatini nell'immaginetta ricordo, e a ragione, per la sua lunga intraprendente attività a sostegno delle missioni e per la sua morte avvenuta improvvisamente proprio mentre si trovava in visita alle missioni del Tanzania insieme ad un gruppo di studenti.

Anche le Sorelle della Misericordia della Comunità di Madre Devota a S. Giuliana (VR) hanno sperimentato il suo zelo apostolico nei lunghi anni in cui hanno beneficiato del suo ministero sacerdotale vissuto con fervore ed entusiasmo nella celebrazio-

ne Eucaristica quotidiana. Mentre lo ringraziano per quello che è stato e per ciò che ha loro donato, pensando alla sua morte scrivono:

Padre Gino, parlavi spesso di un ipotetico incontro con il Signore Gesù nel paradiso e ti preoccupavi di come avresti passato il tempo lassù con Lui. Ma improvvisamente ci ha pensato il Signore a chiamarti perché ti ha trovato pronto e vigilante e questo per darti il premio meritato per il tanto bene che hai compiuto in questo mondo. Ora che la tua anima vive in eterno con il Signore, ricordati di noi ancora

pellegrini e viandanti in questo mondo in attesa di ricongiungerci in Paradiso per godere in eterno la visione beatifica del volto glorioso di Cristo Risorto. Grazie per ciò che sei stato per noi.



Senza preavviso ma sentitamente gradita la visita del Vescovo emerito sua Ecc. Flavio Roberto Carraro alle sorelle dell'infermeria S. Giuseppe in S. Michele Extra-Verona domenica 7 agosto u.s.. Un caloroso applauso l'ha salutato con gioia al suo apparire in cappella, nell'umile veste francescana. Durante la celebrazione la sua parola evangelica e il suo fervore spirituale sono stati per tutte melodia per l'anima e boccate di aria fresca. La benedizione finale con cui ha suggellato la sua visita e le parole conclusive sono per noi un incoraggiamento e un invito:

**"Voi sorelle, nella preghiera e nella sofferenza, valete molto per il Crocifisso e per le anime".**

## È SEMPRE UNA GIOIA RIEVERLO FRA NOI



## IL GRAZIE DI UNA NEO-LAUREATA AI COMPAGNI DI VIAGGIO

Un grande traguardo si raggiunge solo se si possiede un'enorme determinazione o se fortunatamente sulla strada si incontrano persone speciali. La mia laurea è sicuramente dovuta a questi incontri e perciò vorrei ringraziare i miei compagni di viaggio.

Un grazie di cuore va ai miei genitori che mi hanno **incoraggiata e sostenuta sempre in questo lungo percorso universitario, testimoniandomi e insegnandomi che la vera bellezza di una persona** non si misura dal voto di un esame, ma dalla sua sensibilità, dalla

spontaneità, dai sentimenti e dai valori che coltiva nel suo cuore. È grazie a loro se sono riuscita a mantenere altri interessi e se non sono caduta nella facile tentazione del successo ad ogni costo e dell'ambizione verso false illusioni di felicità.

Un grazie va a tutti gli amici, gli zii, i cugini che non mi hanno fatto mancare il loro appoggio e affetto, pronti a condividere le gioie e i momenti critici; grazie alla zia Lucia e al suo intervento per le preghiere dedicate ai miei esami.. Grazie a chi mi ha do-

nato un sorriso, una parola di conforto, un abbraccio... piccole sensibilità che rendono emozionante la vita e che arricchiscono l'animo

*Lucia, neo-laureata in medicina.*



## UN LUNGO VIAGGIO PER RIVEDERE LA SUA "MAMA"

Tornata in Italia dopo cinquant'anni di missione, suor Angelina ha ricevuto una visita speciale dalla sua "bambina". Mamma l'aveva chiamata la piccola che non aveva conosciuto le tenerezze materne nei suoi primissimi anni. E tante mamme aveva trovate nella missione. Ma era soprattutto suor Angelina la sua "mama". Così ad ogni trasferimento di suor Angelina c'era pure quello della piccola che

intanto cresceva sana, equilibrata, buona.

Ed ora che di strada nella vita ne ha fatta tanta, divenuta pure lei mamma e nonna, non dimentica la sua "mama". Per questo ha fatto un lungo viaggio dall'Angola a Verona per trovarla ed abbracciarla con tanto affetto ed infinita riconoscenza.



## A VERONA, LA CITTÀ DI ADOZIONE DEL B. CARLO STEEB

Viaggiare insieme verso la medesima meta è una delle caratteristiche tradizionali del nostro gruppo "Famiglia 4 di Tübingen". Per l'anno 2011 il nostro obiettivo era quello di calcare le orme del beato Carlo Steeb, nostro concittadino diventato veronese per adozione. Da qui la scelta di visitare Verona.

Insieme ci siamo trovati il 7 luglio alla stazione di Verona Porta Nuova giunti alcuni in macchina e altri in treno. All'Istituto Lavinia Mondin, Sr. Sandrina e Sr. Jole ci hanno espresso la cordiale accoglienza della comunità. Abbiamo vissuto intensamente i tre giorni del nostro soggiorno a Verona. Con la guida della signora Marina Berrera abbiamo ammirato le bellezze artistiche della città: la piazza Bra con il suo famoso complesso l'Arena; la Chiesa di San Fermo e il Duomo; il Ponte Pietra e Castel Vecchio, il Ghetto ebraico e il balcone di Giulietta. Questa è stata per noi un'occasione fantastica per ammirare i vari stili architettonici dal Gotico della basilica di S. Anastasia al romanico della basilica di S. Zeno, al Barocco della chiesa di S. Luca. Davvero l'Italia è culla dell'arte nei diversi periodi storici.

Indimenticabile la serata trascorsa all'Arena gustando l'Opera "Il Barbiere di Siviglia". L'atmosfera speciale, resa non solo dalle stupende voci degli attori e dalle scenografie, ma anche dai giochi di luce, e dal profondo silenzio che regnava fra gli spettatori, ci ha fatto perdere la percezione dello scorrere del tempo, per cui in un battibaleno ci siamo trovati alle 3 del mattino seguente.

L'ultimo giorno ci ha visti all'appuntamento che aveva determinato

la scelta del gruppo di raggiungere Verona: la visita alla Casa Madre dell'Istituto.

Sr. Iole ci illustra in breve la storia dell'Istituto al quale appartengono anche alcune suore che vivono e lavorano a Tübingen da oltre 50 anni.

**Nella cappella dei beati Carlo Steeb e Vincenza M. Poloni viviamo un momento intenso di preghiera. Il beato Carlo, di cui le nostre suore in Germania ci hanno più volte parlato, ora possiamo pregarlo in diretto contatto davanti alla sua urna invocando di essere noi pure inondati da quello spirito di misericordia che ha permeato la sua vita.**

A coronamento della nostra visita c'è il breve ma significativo incontro con madre Teresita Filippi, superiora generale dell'Istituto che esprime la sua riconoscenza al popolo di Tübingen per il tanto bene che manifesta alle Suore, nella terra benedetta del Fondatore.

Il Dr. Clemens, facendosi voce del gruppo afferma: *"Siamo noi che dobbiamo ringraziare l'Istituto del beato Carlo Steeb per la presenza preziosa e significativa nella nostra città delle sorelle che operano a livello sociale ed ecclesiale, soprattutto per noi gruppi di famiglie. Le nostre Suore sono molto importanti forse più di quello che loro stesse pensano e credono di essere"*.

Lasciata la Casa madre abbiamo avuto un incontro emozionante con sr. Maria Sofia che negli anni della sua permanenza a Tübingen si è sempre prestata ad accoglierci offrendoci

anche il buon caffè italiano.

Il nostro soggiorno a Verona si è concluso con la partecipazione alla S. Messa nella chiesa di S. Luca. È bello sentirsi ovunque accolti come chiesa, come fratelli e sorelle che condividono la stessa mensa della Parola e del Pane Vivo, Gesù Eucaristia.

Dopo i tre giorni meravigliosi trascorsi a Verona si ritorna in Germania portando nel cuore tante immagini belle e un vivo ringraziamento alle suore per l'organizzazione della visita e l'ospitalità che ci hanno riservato in ogni momento, dalla partenza all'arrivo dove ad attenderci troviamo le sorelle: Carlagnese, Davidica e Liacesarina, ancora una volta una testimonianza dell'unità.

Verona



I pellegrini di Tübingen in visita alla città di Verona e alla cappella dei B. Fondatori.



Ho trovato interessanti nel Caritas gli articoli sulle virtù cardinali proprio perchè danno consistenza e solidità al nostro vivere umano e credente. In tempi forti di crisi urge ritornare alle radici : le virtù cardinali conosciute- sperimentate- vissute e testimoniate potranno farci del bene. Ce lo auguriamo .Grazie.

Sr. Marisa Bisi, figlia della croce

Alla redazione è arrivata una lunga testimonianza da cui stralciamo:

### **PICCOLA STORIA DI MISERICORDIA**



Estate, la stagione del caldo, qua da noi in Polesine, è tremenda a causa degli elevati tassi di umidità. Il paese rimane quasi assopito sotto la calura, anche la Chiesa è vuota .... solo la Misericordia agisce, si vede, si sente, ma come? Attraverso tre suore. [...] Molti dicono che le suore non fanno molto, anzi dicono poco [...] ma non è vero [...] spesso le osservo [...]. Fin dal mattino la loro casa è aperta per accogliere, per ascoltare e per dare, sì perché nella loro povertà riescono a fare "elemosine", a dare quella carità paziente e benigna a chi è in difficoltà materiale e spirituale. Nel pomeriggio la Chiesa è aperta da loro per la recita del Rosario, a volte si trovano da sole ma non per questo si sentono smarrite anzi ... quando arrivano le due vecchiette del paese e qualche altra persona di buona volontà, sono molto contente che la preghiera a Maria assuma ancora più significato e lode. La loro misericordia va nelle case dei malati, nelle famiglie in crisi, si presta in sacrestia, a servizio della scuola dell'infanzia, della catechesi ... Il loro cuore misericordioso e la silenziosa offerta trasformano la comunità. Misericordia, mettere il cuore, questo è il significato di questa bella parola di cui le sorelle spiegano il significato ogni giorno con la loro umiltà e disponibilità. .... grazie Sorelle!

Marisa di S. Apollinare (RO)

25.08.2011

I lettori hanno l'opportunità di comunicare tutto quello che fa bene a chi legge.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.

I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

#### **REDAZIONE CARITAS**

Istituto Sorelle della Misericordia  
Via Valverde, 24  
37122 Verona



E mail: [caritas@istsorellemisericordia.com](mailto:caritas@istsorellemisericordia.com)

L'angolo dei lettori

# Gesù disse: "Venite benedetti del Padre mio..." (Mt 25,34)

## SUOR M. FELICITA DE GUIO LETIZIA

- Brendola (VI) 28.08.1919  
- S. Michele (VR) 18.05.2011

Sr. M. Felicità entrò nel nostro Istituto il 27 settembre 1936, si consacrò al Signore il 4 settembre 1939. Inviata ad Este (PD) nella casa di riposo Pelà-Tono accudì per un decennio gli anziani raccolti in quella struttura. In seguito divenne l'infermiera apprezzata e speciale dei bambini ospiti a Boscochiesanuova (VR) nelle Colonie Provinciali che funzionavano come preventorio.

Nel 1959 fu trasferita nell'ospedale S. Giuliana (VR). Sia pure bisognosa di riposo e di cure seppe rendersi utile in tanti piccoli servizi. Aveva imparato a percorrere in silenzio e nella preghiera la piccola via della santità impegnandosi nelle cose semplici e quotidiane senza fare rumore.



## SUOR GREGORIA QUARTIERO BIANCA MARIA

- Tretto (VI) 03.01.1916  
- S. Michele (VR) 25.05.2011

Persona dinamica, di carattere energico, ma altrettanto accogliente ed amabile, entrò nell'Istituto il 2 febbraio 1937, e professò i voti il 13 marzo 1940, sr. Gregoria fu felice di servire il Signore soprattutto negli ammalati. Lavorò più a lungo nell'Ospedale civile di Verona, nell'Ospedale Elioterapico degli Alberoni (VE), nell'Ospedale di Vittorio Veneto (TV), al Forlanini di Roma e nella Casa di Riposo di Tarcento (UD), per parecchi anni anche come animatrice maternamente vigile delle sorelle.

Quando, bisognosa di cure, fu accolta nella Casa Poloni di S. Michele Extra, continuò a vivere intensamente nella preghiera finché non si addormentò fra le braccia del Padre.



## SUOR FRANCESCA PICCOLI ANNA MARIA

- S. Polo Di Piave (TV) 07.08.1930  
- S. Michele (VR) 26.05.2011

Sr. Francesca, gioiosa in mezzo ai bambini, solidale con i giovani nel discernimento vocazionale, fraterna e generosa in comunità, donna di sapienza evangelica, amante della preghiera, innamorata di Dio e docile allo Spirito Santo, ovunque fu mandata operò con spirito giovanile e zelo apostolico.

Così è ricordata ad Arsiè (BL), a Nerola (RM), a Villafranca (VR), a Tarcento (UD), a Bressanvido (VI), a Isola della Scala (VR), a Roncade (TV) e infine al Martini di Mantova.

Malata, fu accolta a S. Michele Casa Poloni (VR), sempre raggiante di fede e di cordialità.

Era entrata nell'Istituto il 14 agosto 1953, e aveva emesso i voti il 3 marzo 1956.



## SUOR M. FERDINANDA PASQUALOTTO ARGIA

- Castelfranco (TV) 18.08.1919  
- S. Michele (VR) 02.06.2011

Donna matura e pratica, persona di grande bontà, educata al sacrificio e al dono, altruista d'indole, svolse la sua missione di cuoca per 15 anni all'ospedale psichiatrico di Como, poi per 35 all'Ospedale Militare di Udine. Nel 2000 passò a riposo a Conegliano (TV) dove continuò a testimoniare nella tranquillità e nella preghiera la gioia della sua consacrazione tradotta in misericordia. Trascorse gli ultimi giorni della vita terrena nell'infermeria S. Giuseppe a S. Michele (VR):

Sr. M. Ferdinanda aveva professato i voti il 6 settembre 1949 nell'Istituto in cui era entrata il 3 ottobre 1946, preceduta dalla sorella sr. Teofora.



## SUOR ALMERINA BARDI ELENA

- Roncade (TV) 12.05.1938  
- S. Michele (VR) 05.06.2011

Sr. Elena (sr. Almerina alla professione) entrò nell'Istituto il 2 febbraio 1956, celebrò la sua consacrazione al Signore il 2 settembre 1958. Si prestò come infermiera e caposala in vari ospedali, più a lungo a Verona, a Trecenta (RO), a Imola (BO) e infine all'IDI di Roma.

Sr. Elena, semplice, buona e giovinile, determinata al dono totale di sé a qualsiasi costo, servì gli ammalati con professionalità diligente e tanto amore, apprezzata dai medici e dal personale infermieristico.

Colpita da malattia inesorabile, visse qualche anno all'infermeria S. Michele, abbandonata alla volontà di Dio, senza esonerarsi da piccoli servizi alle sorelle nel bisogno.



## SUOR NEVA CHECCHETTO IRENE

- S. Pietro Viminario (PD) 21.05.1920  
- S. Michele (VR) 12.06.2011

Entrò nell'Istituto il 6 ottobre 1941, sr. Neva fece la professione il 9 marzo 1946. Lavorò come cuoca infaticabile in varie realtà e più a lungo a S. Michele (VR) in Casa S. Giuseppe e più recentemente al Poloni. Sr. Neva, molto dinamica, di poche parole sbrigative, sapeva all'occasione chiedere perdono.

Con spirito di sacrificio portava senza lamenti la fatica del suo lavoro e i suoi disturbi fisici.

Bisognosa di cure fu accolta con affetto al Fattori di Verona e poi nell'infermeria S. Giuseppe in cui serenamente si spense.



## SUOR SANDRA PAVANELLO RENATA

- Pernumia (PD) 05.05.1922  
- S. Michele (VR) 05.07.2011

Sr. Sandra entrò nell'Istituto il 15 ottobre 1941 e si consacrò al Signore il 2 settembre 1944. Iniziò nell'immediato dopoguerra il suo apostolato a Verona agli Asili Aportiani, come brava e buona insegnante dotata di spiccate doti e virtù. Nel 1962 fu trasferita in Sardegna a Terralba e poi ad Arbus anche con il compito di responsabile di comunità, servizio che svolse con tanta apertura di cuore, ricchezza spirituale e autentico spirito di sorella della misericordia anche a Malamocco (VE), a Conegliano (TV), a Este Pelà-Tono (PD), al Maculan (MI), a Francavilla al Mare (CH).  
In sr. Sandra abbiamo potuto ammirare e godere quanto di bene e di buono ci sia nel cuore di una persona, portato alla perfezione dall'umiltà, dalla fraternità e dalla preghiera.



## SUOR NICODELMA CARAVELLO NAZZARENA

- Noale (VE) 03.04.1918  
- S. Michele (VR) 10.07.2011

Entrata nell'Istituto il 26 ottobre 1937 e professati i voti il 4 settembre 1940, sr. Nicodelma venne inviata come infermiera all'ospedale di Este (PD). In seguito operò in varie realtà anche con il compito di superiora. Fu più a lungo nell'Albergo Soggiorno di Tregnago (VR), nella casa di riposo Fenzi di Conegliano (TV) e a Mezzane di Sotto (VR). Nutriva la sua spiritualità con un'intensa vita di preghiera. Oltre curare i corpi si interessava dello spirito dei suoi malati che preparava ai sacramenti.  
Mentre si trovava a riposo al Poloni di S. Michele, dopo il canto del magnificat e il consueto augurio di buona notte si addormentò per sempre tra le braccia amorevoli dello Sposo.



## SUOR PIA FELICINA TURRINI ANNA

- Oppeano (VR) 01.06.1934  
- S. Michele (VR) 15.07.2011

Sr. Pia Felicina fu appassionata educatrice di Scuola Materna a Zianigo (VI), a S. Giorgio delle Pertiche (PD), nel trevigiano a Miane, Villorba e Biancade, e a Meolo (VE). Svolse pure con intelligenza e sensibilità il ruolo di direttrice della scuola e di animatrice della comunità e per alcuni anni, anche quello di segretaria della Madre Provinciale. Ovunque partecipò con impegno entusiasta alle iniziative pastorali. Era da poco addetta a vari servizi nella comunità Carlo Steeb in S. Michele Extra quando apparve improvviso il male incurabile che sr. Pia Felicina seppe accettare con coraggio e fede, restando disponibile alle sorelle prossime come lei al traguardo.  
Era entrata nell'Istituto il 14 agosto 1951 e si era consacrata al Signore il 2 settembre 1954.



## SUOR M. COSTANZA RONCA NATALINA

- Brescia (BS) 04.12.1924  
- S. Michele (VR) 15.07.2011

Persona gioviale, esperta di manualità femminili sr. M. Costanza assistette premurosa le orfane ospiti al Sacro Cuore di Roma, per le quali fu maestra di lavoro, di preghiera e di vita cristiana. In seguito fu una presenza preziosa nel pensionato per anziani a

Verona, dapprima all'opera "Fulgencia Fattori", poi in Vicolo Oratorio.

Nel 1982 fu trasferita a S. Michele "C. Steeb" come guardarobiera, compito che assolse pure con il servizio di sacrestana della chiesa S. Giuseppe, accogliente verso i sacerdoti che passavano di lì. "A me rimane la convinzione di aver avuto una grande sorella suora", scrive di lei suo fratello.

Entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1948 aveva professato i voti il 6 settembre 1951.



## SUOR ITALA COSTA MARIA

- Rotzo (VI) 16.04.1914  
- S. Michele (VR) 21.07.2011

Sr. Itala fu una brava insegnante elementare, gioviale e positiva nelle relazioni, semplice e buona, laboriosa e disponibile. Insegnò con competenza al 'Pelà-Tono' di Este (PD) e alla 'B. Buggiani' di Monselice (PD) dove ritornò da pensionata dopo l'esperienza nelle materne di Martignacco (UD) e di Bressanvido (VI). Sr. Itala era ricurva verso la terra, ma il suo sguardo era sempre rivolto al cielo; l'orto la sua passione, i prodotti una lode a Dio e una gioia da offrire alle sorelle. La preghiera il respiro della sua anima, e l'unione con il Signore il suo vivere. Sempre occupata in qualcosa di utile, seppe mantenersi serena anche negli ultimi anni trascorsi al Poloni di S. Michele Extra. E serenamente andò incontro al Signore. Era entrata nell'Istituto il 27 giugno 1935 e con la cugina sr. Sira aveva professato i voti il 5 settembre 1938.



## SUOR IDA EUGENIA ZULIANI GINA

- Isola della Scala (VR) 05.06.1914  
- S. Michele (VR) 27.07.2011

Entrata nell'Istituto l'8 maggio 1935 e professati i voti il 5 settembre 1938, sr. Ida Eugenia iniziò nell'ospedale Forlanini di Roma la sua missione che continuò nella Casa di Cura Fatebenefratelli ad Erba (CO) e nell'ospedale di Vittorio Veneto (TV). Fu per 26 anni nel

Sanatorio di Trieste dove, attraverso la stretta collaborazione con il personale, trasformò il reparto a modello. Dimostrò un grande amore per l'uomo sofferente e la capacità di essergli accanto nel momento della consegna all'abbraccio del Padre. Con lo stesso cuore fu poi per 15 anni alla Casa di Riposo di Lonigo (VI).

Ovunque si rivelò sorella virtuosa, gioviale, buona, anima di preghiera, di esempio in comunità.



## SUOR GIANNABATTISTA STROZZO CATERINA

- Lugo di Vicenza (VI) 03.02.1911  
- S. Michele Extra (VR) 26.08.2011

Sr. Giannabattista, esperta in taglio e cucito fu maestra di lavoro a Tarcento (UD), a Roma "S. Cuore", a Milano "Maculan", e premurosa guardarobiera principalmente all'Ospedale di Montagnana (PD) in quello degli Alberoni (VE). Riservata ma disponibile, svolgeva con precisione il suo lavoro e coltivava la vita spirituale, sollecita agli impegni della vita comune anche se non espansiva. Era molto legata alla sorella Jone che l'aveva preceduta sia nell'Istituto che nella vita eterna. Visse i lunghi anni dell'anzianità dapprima a Conegliano (TV) e poi al Poloni di S. Michele (VR) dove ultracentenaria andò incontro al Signore. Sr. Giannabattista era entrata nell'Istituto il 7 settembre 1934 ed aveva professato i voti il 6 settembre 1937.



## SUOR ZANITA ISEPPI SAULINA

- Martignacco (UD) 20.06.1914  
- S. Michele Extra (VR) 29.08.2011

Dal suo Friuli ha portato generosità e operosità. Aveva innato il senso del dovere. Amava la sua vocazione, l'Istituto per il quale ha donato le sue migliori energie andando ovunque dove l'obbedienza la mandava, dalla Germania alla Sicilia. Si prestò particolarmente nella scuola, ma svolse anche compiti amministrativi e per alcuni anni fu pure segretaria della Madre Provinciale di Padova e di Roma. In seguito fu addetta alla portineria a Orbetello, al Mondini (VR) e infine al Poloni di S. Michele dove giunse anziana ma ancora desiderosa di fare del bene. Aveva un tratto gentile, sempre rispettoso e delicato. Aveva un profondo spirito di fede che le permise di andare serenamente incontro al Signore. Era entrata nell'Istituto il 27.09.1931, ed aveva professato il 12.09.1934.



## SUOR IDELMA SARTORI SANTINA

- Sant'Urbano (PD) 27.06.1925  
- Cologna Veneta (VR) 07.08.2011

Sr. Idelma entrata nell'Istituto il 14 settembre 1942, con tutto l'entusiasmo del suo carattere esuberante, generoso, semplice, umile, accogliente, si consacrò al Signore il 3 settembre 1945. Fu cuoca premurosa e solerte nelle scuole materne di Castelnuovo

del Garda e poi di S. Zenone di Minerbe (VR). Materna e instancabile per i bambini, fervente di idee e di iniziative tra i giovani, pronta a condividere le attività pastorali in parrocchia sia per il canto liturgico che per le feste, dotata di sensibilità, seppe farsi partecipe della sofferenza dei fratelli con la preghiera e la parola di conforto. Chiuse i suoi giorni a Cologna Veneta (VR), ma S. Zenone che tanto l'aveva apprezzata in vita, la volle in morte per il funerale e per darle onorata sepoltura nel cimitero del paese.



## SUOR JOSEPTRA MAULI MAFALDA

- Montorio Veronese (VR) 02.10.1924  
- S. Michele (VR) 11.08.2011

Sr. Joseptra entrata nell'Istituto il 7 settembre 1943, si consacrò al Signore il 2 settembre 1946. Inviata a Boscohiesanuova (VR) fu maestra diligente ed amorevole dei bambini accolti nelle Colonie Permanenti, coprendo per alcuni anni anche il ruolo di superiora.

Nel 1980 fu trasferita a Monselice (PD) alle elementari B. Buggiani. E' ricordata con devozione per la ricchezza di valori, l'attenzione e la capacità di dialogo, il dono dell'amicizia e dell'ascolto, vera donna di Dio meritevole di fiducia.

Lasciato l'insegnamento offrì il suo aiuto a Conegliano S. Antonio, a Milano D. Maculan e a Pineta di Sortenna (SO).

Nel 2008 passò a riposo al Fattori (VR) preparandosi serenamente all'incontro con il Signore che avvenne nell'infermeria S. Giuseppe.



## SUOR EDDA RIZZATO MARIA

- Carrè (VI) 07.05.1909  
- S. Bonifacio (VR) 21.08.2011

Sr. Edda è stata speciale in bontà, generosità e prontezza nel soccorrere e rendere felici le persone. Entrata nell'Istituto il 3 ottobre 1927, consacrata al Signore il 18 aprile 1931, operò come infermiera nei sanatori di Oppido Mamertina (RC) e di Longiano (FC). Fu per oltre

cinquant'anni a Bovolone dove si dedicò alle persone anziane con amorevole cura e appassionata dedizione. In comunità era una presenza solare e fraterna. All'età del pensionamento assunse il ruolo di cuoca della comunità, attenta ai bisogni di ogni sorella. Nel 1998 passò a Cologna Veneta (VR) desiderosa di rendersi utile ancora. Sempre partecipe della vita comune, pregava con vero trasporto. Riconoscente verso coloro che la assistevano, andò incontro a Gesù, amato e servito con oblazione gioiosa nei fratelli.



## Vivono nella luce di Cristo Risorto

**Graça Miguel Pedro,**  
mamma di sr. Rosa Esperança

**Lucia,**  
sorella di sr. Luigina Malvestio

**Francesca,**  
sorella di sr. Margherita Cesaro

**Sergio,**  
fratello di sr. M. Stefania Cappellazzo

**Agnese,**  
sorella di sr. Pia Imelda Dal Toso

**Marcella,**  
sorella di sr. Fernandina Lunardi

**Duilio,**  
fratello di sr. Luisalberta Bianco

**Augusto,**  
fratello di sr. Bonfiglia Sartori

**Natalia,**  
sorella di sr. Agnese Roviato

**Marcello,**  
fratello di sr. Sara Bissoli

**Antonio,**  
fratello di sr. Angelachiara Boggian

**Elisa,**  
sorella di sr. Illuminata  
e sr. Emilietta Scarparo